ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII QUARTA EDIZIONE Lunedì 23 Novembre 1914 ROMA Lunedì 23 Novembre 1914 QUARTA EDIZIONE Num. 32

Gli Inglesi hanno occupato Giaffa?

Controffensiva tedesca fallita nella Polonia occidentale

La situazione

Come avviene già da un pezzo, la fine della settimana anche oggi reca scarse notizie. Si direbbe che, col suo prolungamento anche la guerra abbia sentita la necessità di adottare il riposo settimanale. E' il riposo della distruzione in armonia con quello della creazione.

Sullo sviluppo dell'azione nel grande teatro austro-tedesco-russo, che in questo momento assume la maggiore importanza, abbiamo scarse notizie. Un communicato austriaco di iersera afferma che l'attacco austro-tedesco avanza su tutto il fronte in Polonia; il comunicato tedesco dice che nella regione di Czestochova gli Alleati combattono a fianco a fianco guadagnando terreno, e che al nord continua l'inseguimento dei Russi respinti su Mlawa e Plock. Infine, un telegramma da Pietrogrado del pomeriggio si limita a dire che i combattimenti continuano sui due fronti, e cioè al nord fra la Vistola e la Warta, e al sud fra Czestochova e Cracovia. Aggiunge che i Russi continuano a progredire nella Galizia orientale; e questa notizia va segnalata, in quanto che una pressione dell'esercito russo saliente della Galizia sul fianco degli Austro-Tedeschi operanti da Cracovia verso il nord, potrebbe avere importanti effetti su tutto l'insieme delle operazioni. Va pure tenuto conto delle informazioni date dal « Messaggiero dell'Esercito » che è organo dello Stato Maggiore russo, dalle quali si desumerebbe che, *mentre* l'azione nel centro della Polonia, fra Lodz e Loscice rimane ancora bilanciata, gli Austro-Tedeschi sarebbero stati respinti con gravi perdita nei loro tentativi di offensiva sulla linea Cracovia-Czestochova; il che concorderebbe pure con altre informazioni di fonte russa.

Nel teatro occidentale il maltempo continua ad infuriare, specialmente nelle Fiandre e paralizza i movimenti tanto degli Alleati quanto dell'esercito tedesco. Ognuno mantiene le proprie posizioni, intento a lottare con gli elementi che debbono aver trasformato le trincee in altrettanti corsi di acqua. Probabilmente la sosta delle armi in questa parte del fronte della battaglia sarà assai frequente, dati la precocità e il rigore dell'inverno che incomincia così tempestosamente.

Nella Woevre — ad est della linea fortificata da Verdun a Toul — i Tedeschi hanno reiterato attacchi parziali nei punti intermedii del grande sbarramento francese, ma sono stati sempre respinti.

Non essendovi oggi nulla di sostanzialmente nuovo da segnalare nello scacchiere austro-serbo, dove sembra che l'avanzata austro-ungarica nell'interno montagnoso del piccolo regno incontri molte maggiori difficoltà di quelle che lo stesso gen. Potiorek prevedeva giorni addietro, la nostra attenzione è rivolta verso le operazioni degli eserciti turchi. E qui bisogna distinguere tre teatri differenti della guerra: quello del Mar Nero o caucasico, quello della Siria o della penisola del Sinai e quello dello Sciatt-el-Arab o del Golfo Persico.

Delle operazioni sul confine russo-turco poco di nuovo apprendiamo; ma il comunicato odierno da Costantinopoli ci parla di scorrerie navali fortunate compiute da una parte della flotta ottomana contro le coste russe del Mar Nero. E' evidentemente, la risposta che la Turchia ha voluto dare all'avversario, una cui squadra bombardò ieri l'importante base di rifornimento turca tra Trebisonda e Batum, in prossimità della frontiera: la piazzaforte di Chopa. *L'Hamidiè* ha compiuto subito una rappresaglia sulle coste nemiche, bombardando la stazione radiotelegrafica russa di Toapsze e incendiandone i depositi di petrolio, che dovevano trovarsi nei magazzini del porto. I fasti di cotesto incrociatore che fece parlar tanto di sè a tempo della guerra turco-balcanica con le audaci sue scorrerie nell'Egeo, nel Mediterraneo e nell'Adriatico, continuano. Sembra inoltre che una cannoniera inglese sia stata colpita da una cannoniera ottomana; ma non sappiamo nè dove nè come. Lo stesso Quartier Generale turco, che ne dà notizia, dice di non avere dati completi su questo combattimento navale, che non può avere avuto, in ogni caso, se non modestissime proporzioni.

Molto più importante sarebbe un'ardita azione britannica sulle coste della Siria, benchè la notizie ci pervenga unicamente da Atene e non sia stata ancora confermata da nessuna fonte ufficiale. Gl'Inglesi avrebbero operato uno sbarco a Giaffa, proprio alle spalle della colonia turco-beduina operante all'ingresso della Penisola del Sinai per minacciare il canale di Suez. Lo stesso dispaccio ci parla d'un indietreggiamento di quella colonna da El-Arish, punto fortificato della costa del Sinai ch'essa aveva occupato. Tale movimento, essendo conseguenza logica d'uno sbarco britannico a Giaffa, è nell'ordine probabile e possibile delle cose. Quindi non ci maraviglieremmo affatto che i fatti si sieno svolti così come ce li annunzia il nostro corrispondente da Atene. Ma, ad ogni modo, prima di prenderli in completa considerazione, sarà bene attendere qualche comunicato ufficiale che ce ne attesti e confermi la autenticità.

Quanto allo scacchiere del Golfo Persico, è noto che gl'Inglesi, dopo un vivo combattimento, si impadronirono della fortezza ottomana di Fao, presso alle foci della congiunzione del Tigri e dell'Eufrate che — come è noto — prende il nome di Sciatt-el-Arab. Occupata Fao, la colonna inglese risalì per alcuni chilometri lo Sciatt-el-Arab e venne a contatto con le truppe ottomane incaricate di guernire la Mesopotamia.

Dal comunicato turco apprendiamo che s'è acceso colà un violento combattimento, nel quale i Turchi avrebbero inflitte numerose perdite agl'Inglesi, ferendo lo stesso comandante della colonna britannica.

Un complotto contro il Sultano?

LONDRA, 22.

Il Daily News riceve da Pietrogrado che ogni giorno a Costantinopoli vengono operati numerosi arresti in seguito a un attentato contro la vita del sultano.

Vennero anche arrestati degli individui che facevano parte di un'associazione organizzata da Buran Eddin figlio dell'ex-sultano. Si sospetta che il principe ereditario Yussuf Izzedin partecipasse al complotto.

Perchè l'Inghilterra in guerra sia bene giudicata

LONDRA, 22.

Asquith, Balfour e Rosebery, in un loro proclama fanno appello alla nazione perchè dia i fondi necessari ad un movimento atto ad una franca, chiara ed onesta esposizione dei fatti della guerra, dando speciale importanza alle ragioni della partecipazione britannica al conflitto ed agli scopi che la Gran Bretagna si propone. Si tratterebbe di fare una pubblicazione e di organizzare una vasta distribuzione di opuscoli.

Il proclama di Asquith, Balfour e Rosebery dice:

« Accanto ai nostri alleati, la nazione inglese e l'impero britannico si trovano in guerra contro il più formidabile nemico. La nostra causa è resa santa dal diritto, dalla giustizia e dalla libertà. Il nemico minaccia di distruggere tutti questi beni per sostituirli coi metodi di un duro militarismo. La pubblica opinione inglese vorrà mostrarsi un fattore decisivo di questo grande conflitto, dando prova dell'incrollabile resistenza dell'intero popolo inglese. Noi crediamo che la vittoria sarà dalla nostra parte; ma ad ogni modo non vi dovrà essere una pace di accomodamento ed affrettata che potrà esporre i nostri figli al ritorno della minaccia tedesca probabilmente in circostanze assai più terribili per l'Impero di quello che oggi noi stiamo fronteggiando. E' chiaro che la grande potenza della pubblica opinione non deve essere abbandonata alla possibilità di variare secondo le mutevoli fortune della guerra. La Germania, con l'oculatezza che caratterizza tutte le sue azioni sta facendo grandi sforzi per influenzare l'opinione del mondo in suo favore. E' quindi indispensabile che siano prese anche da noi immediati provvedimenti per presentare tutto ciò che ci riguarda nella sua piena evidenza, per mettere in grado le nazioni neutrali di arrivare ad un giudizio imparziale.

La guerra santa è una commedia tedesca dice l'ex-ministro Pichon

PARIGI, 22.

L'ex-ministro Pichon dice nel « Petit Journal » che la guerra santa è una commedia turco-tedesca regolata da Berlino, la quale non produrrà le sperate conseguenze. Pichon non dice già che la proclamazione della guerra santa sarà senza effetto, ma esclude che possa produrre quelli che se ne aspettavano. Tutto lascia credere — secondo lui — che, solo in Tripolitania e in Cirenaica la guerra santa possa avere la sua ripercussione principale, dato che in quelle regioni la dominazione cristiana è più recente che altrove.

L'ex-Ministro conclude il suo articolo dicendo che aspetta ansioso di vedere che cosa si penserà in Italia a proposito della Triplice Alleanza, dopo un fatto così significativo come la proclamazione della guerra santa da parte del Califfo.



Gli Inglesi sbarcano a Giaffa?

ATENE, 19, (ritardato).

L' « Estia » riceve dal Cairo la voce che gli inglesi siano sbarcati a Giaffa. Il comandante di un piroscafo greco ha visto trasporti inglesi diretti a Giaffa.

Il dispaccio aggiunge che l'esercito turco dopo gli insuccessi a El-Arish si è ritirato dalla penisola del Sinai. I turchi dispongono di 8000 cammelli, di molti cannoni a ruote di legno rotolanti agevolmente nel deserto.

Gli Europei di Cairo non temono gli attacchi dei turchi.

Caimi.

La notizia è riportata come una semplice voce, ma ha tuttavia caratteri non trascurabili di attendibilità. Giaffa si trova, come è noto, sulla costa della Palestina, a 150 chilometri dalla frontiera turco-egiziana, sulla quale — precisamente a El-Arish — sono avvenuti gli scontri tra le truppe turche e le inglesi, con la peggio delle prime. Uno sbarco a Giaffa in questo momento, dunque, avrebbe per gli inglesi il doppio vantaggio di prendere immediatamente alle spalle queste truppe turche operanti sulla frontiera, e di tagliare nello stesso tempo, possibilmente, le comunicazioni tra il teatro della guerra e la ferrovia che scende dall'Asia Minore fino alla soglia della penisola del Sinai.

I particolari della battaglia del Mar Nero

MILANO, 22.

Giuliano Bonacci telegrafa al Corriere della Sera da Pietrogrado: Informazioni pervenute sul recente scontro navale del mar Nero rivelano un particolare stranissimo. La flotta russa scorse alla distanza di 25 miglia dal faro di Chersonneso la divisione navale turca e si dispose in linea di battaglia. La nave ammiraglia Swiatoi-Ievstafi aprì il fuoco a portata utile contro il Goeben: ma forse per puro caso — poichè è difficile aggiustare il tiro fin dall'inizio del combattimento — avvenne che sin dalla prima salve le granate da 305 della nave russa raggiunsero il Goeben in pieno, al di sotto della linea di immersione provocando a bordo l'incendio di cui parla il comunicato dello stato maggiore della marina.

In tal modo venne tolto al Goeben l'iniziativa del fuoco, cosa che per la nave tedesca ha avuto le conseguenze più gravi. Non si conosce l'entità dei danni riportati dal Goeben; ma si può indurre che essi siano di una certa gravità dal fatto che la nave ha abbandonato presto la lotta. Questa battaglia che si è risolta in un pieno successo russo ha grandissima importanza morale perchè lo stesso fenomeno che si è verificato fino a poco tempo addietro cioè a dire della battaglia di Augustow si ripeteva ultimamente sul teatro della guerra navale. L'apparizione sulla scena dell'ormai celebre incrociatore Goeben aveva suggestionati parecchi circoli russi. Io stesso ho sentito ripetere da parecchie persone che i russi non potevano fare nulla nel Mar Nero, poichè non potevano opporre al potente incrociatore nemico che delle galoches.

Evidentemente, i russi esageravano per una loro caratteristica psicologia che li avvicina agli italiani.

Il "Goeben" non è stato molto danneggiato

L'Ambasciata di Turchia comunica:

Contrariamente alle notizie diffuse circa gravi danni riportati dal Sultan Selim Yawuz (ex-Goeben) nell'ultimo combattimento navale, si dichiara ufficialmente che, in realtà, il Sultan Selim Yawuz (ex-Goeben) ricevette un solo colpo insignificante, il quale non gli produsse affatto danni degni di nota. La potenzialità di azione e di combattimento del Sultan Selim Yawuz (ex-Goeben) è pienamente intatta.

I turchi bombardano porti russi nel Mar Nero

Il comunicato turco.

COSTANTINOPOLI, 21.

Un comunicato del Quartier Generale turco dice:

L'incrociatore « Hamidié » ha bombardato e distrutto ieri i depositi di petrolio russi e la stazione radiotelegrafica di Toapuze, località situata tra Poti e Novorossisk.

Uno dei proiettili lanciati dalla nostra cannoniera « Marmaris » ha colpito una cannoniera inglese ed ha prodotto a bordo una esplosione.

I particolari del combattimento sono ancora incompleti.

Battaglia a Shat-el-Arab

Un violento combattimento durato nove ore è stato impegnato il 18 corrente tra gli inglesi e le nostre truppe a Shat-el-Arab. Le perdite del nemico sono considerevoli. Gli inglesi che abbiamo fatto prigionieri hanno dichiarato che il comandante in capo delle truppe britanniche si trova pure tra i feriti.

La nuova costituzione d'Egitto in regno indipendente?

ATENE, 19, (ritardato).

L' « Estia » riceve un dispaccio dal Cairo secondo il quale sarebbero imminenti serie trasformazioni del regime dell'Egitto, il quale sarebbe eretto in Regno indipendente sotto Hussein figlio di Ismail. L'evento sarebbe già deciso dal Governo inglese, e dovrebbe essere prossimamente annunziato al popolo egiziano. Già il generale Maxwel avrebbe fatto comprendere al Commissario turco che si appresti a partire.

CAIMI.

La battaglia austro-tedesco-russa continua

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 22 (Ufficiale).

I combattimenti continuano sui fronti Vistola-Wartha e Czenstochowa-Cracovia. Continuiamo a progredire nella Galizia occidentale.

Nella Prussia Orientale si segnala un breve fuoco di fucileria.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 21.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data 21 novembre mattina:

Sul teatro occidentale della guerra la situazione non è essenzialmente modificata. Su quasi tutto l'intero fronte il nemico ha mostrato una viva attività con l'artiglieria.

Nell'est le operazioni continuano a svilupparsi.

E' stato continuato l'inseguimento del nemico respinto al di là di Milawa e presso Plock. Nella regione ad est di Czenstockau le nostre truppe combattono a fianco a fianco colle truppe alleate e ci hanno guadagnato terreno.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 21, (ufficiale).

« L'attacco delle truppe alleate contro le forze principali russe nella Polonia russa avanza su tutto il fronte. Nei combattimenti al Nord-est di Czenstockau due battaglioni nemici si sono arresi.

Controffensiva tedesca fallita secondo notizie francesi tra Czestochova e Cracovia

PARIGI, 22.

Il « Matin » ha da Pietrogrado:

L'arresto dell'offensiva germanica nella regione di Lodz costituisce uno scacco grave per i tedeschi, perchè avevano in campo almeno cinque corpi d'armata e cinque divisioni di cavalleria. Una controffensiva tedesca, fatta all'intento di fermare la marcia dei russi sulla linea Czestochova-Cracovia, è ugualmente fallito. La battaglia continua però molto accanita fra la Vistola e la Warta, come pure sul fronte Czestochova-Cracovia.

D'altra parte si annunzia che nella Prussia orientale e nella Galizia le truppe russe hanno ancora progredito.

La battaglia si intensifica nella Polonia russa

PIETROGRADO, 21.

Il « Messaggero dell'esercito », parlando delle operazioni scrive: I Tedeschi fanno nuovi sforzi onde sfondare il nostro fronte Lowicz Skiernewice allo scopo di marciare su Varsavia. Sembra che il nemico abbia lanciato in questa direzione importanti forze.

Un tentativo del nemico di dirigersi su Cracovia sfondando il nostro fronte fronte Kielce-Radom è completamente fallito. I tedeschi sono stati costretti ad indietreggiare come sempre. Nella sua ritirata l'esercito tedesco ha perduto grande numero di morti, feriti e prigionieri, nonchè convogli di vettovagliamento, artiglierie e cassoni di munizioni.

Il 13 novembre importanti forze austro-tedesche appoggiandosi sulla regione fortificata (Zenstokau-Cracovia) hanno preso energicamente l'offensiva contro le nostre truppe, ma sono state respinte su tutto il fronte, con forti perdite. Il nemico ha tentato poi una nuova offensiva. Ma un contrattacco delle nostre truppe lo ha costretto a indietreggiarre, infliggendogli perdite non meno gravi.

Abbiamo fatto numerosi prigionieri. Una azione accanita si annuncia nella regione di Cracovia poichè i nemici si rendono conto che questa piazzaforte, coi suoi potenti forti, è l'ultimo baluardo di questo fronte.

Il principe Augusto Guglielmo ferito

BERLINO, 21.

Il principe Augusto Guglielmo, in un accidente automobilistico, in servizio, ha riportato una frattura complicata ad una gamba ed una contusione al mento.

Il principe Augusto Guglielmo — quartogenito dell'imperatore di Germania — è nato a Potsdam il 26 gennaio 1887. E' capitano del primo reggimento della guardia a piedi. Il 22 ottobre 1908 sposò Alessandra Vittoria principessa di Slesvig-Holstein. Dall'unione è nato un figlio: Alessandro-Ferdinando, che non ha ancora un anno di età.

Due generali tedeschi suicidi per le disfatte polacche?

PARIGI, 22.

L'« Echo de Paris » ha da Pietrograd: « Telegrafano da Varsavia che i generali Von Braden e Von Bromsl si sono uccisi a Czenstochova, in seguito alle loro disfatte in Polonia.

Przemysl non ha mai chiesto di arrendersi dice l'Ambasciatore d'Austria

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria è in grado di opporre una smentita categorica al telegramma da Bucarest secondo il quale il comandante di Przemysl avrebbe offerto di arrendersi.

La difesa della fortezza, che non ha sofferto dagli attacchi dei Russi, continua nel modo più attivo infliggendo gravi perdite al nemico.

Gli Austriaci rafforzano le difese di Cracovia

PIETROGRADO, 22.

Il Messaggero dell'esercito scrive che i preparativi degli Austriaci per la difesa di Cracovia si fanno su vasta scala. Ma, dice il giornale, tanti pezzi di artiglieria di grosso calibro sono stati concentrati in una piazza forte. I comandanti austro-ungarici hanno ricevuto l'ordine di impedire a qualunque costo la presa da parte dei russi di questa città storica polacca.

Tisza ricevuto dal Kaiser al Quartier Generale tedesco

BERLINO, 22.

Il Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, è stato ricevuto al Gran Quartiere Generale tedesco dall'Imperatore Guglielmo in una lunga udienza ed è stato poi invitato alla colazione imperiale.

L'avanzata austriaca in Serbia

VIENNA, 22.

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra del sud in data di oggi dice:

« Considerevoli forze austro-ungariche hanno già oltrepassato la Kolubara, ma gli avversari oppongono ancora resistenza in parecchie posizioni fortificate bene scelte. La nostra avanzata è ritardata, ma non arrestata dal terreno bagnato e dai corsi d'acqua straripati e, nelle montagne, dalla neve alta un metro.

Distaccamenti di ricognizione hanno fatto negli ultimi due giorni altri 2460 prigionieri.

Il numero totale dei prigionieri fatti durante i combattimenti dal 8 novembre in poi si eleva così a 13.000 ».

La caduta di Belgrado imminente dicono gli austro-ungarici

BUDAPEST, 21.

Si ha dall'ufficio stampa del Quartiere Generale austro-ungarico, che dallo scacchiere galiziano è passato a quello serbo:

I serbi continuano la loro ritirata verso Kragujevaz. Le nostre truppe dopo presa la linea di Colubara e Valjevo sono distanti di soli 24 chilometri da Belgrado e stanno quindi per tagliarla dal resto della Serbia. La caduta di Belgrado è quindi imminente.

Si crede, che le parecchie migliaia di soldati serbi, che presidiano Belgrado, la difenderanno fino all'ultimo e non approfitteranno del momento ancora propizio per una ritirata e per unirsi al grosso dell'esercito loro. Si prevedono quindi combattimenti accaniti, che però dovranno finir ben presto con la resa a discrezione della Capitale serba.

Da Semlino si continua a bombardare Belgrado; sul Kalimegdan, il promontorio pittoresco fra la Sava e il Danubio con l'antica fortezza turca e con i giardini pubblici, sono stati distrutti quasi tutti gli edifici militari, fra questi anche il palazzo dello Stato Maggiore. Anche il Konak (palazzo reale) e parecchi edifici pubblici nell'interno della città sono gravemente danneggiati. A Belgrado vi sarebbe mancanza di pane e di tabacco. Contrabbandieri dal confine austro-ungarico tentano di notte d'importarli e guadagnano in compenso molto oro francese — dicono i corrispondenti dall'ufficio stampa austro-ungarico. Ma le autorità militari austro-ungariche li puniscono esemplarmente.

Attacchi tedeschi respinti sulla Woeure

I comunicati francesi

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La giornata è stata delle più calme. Nulla di interessante da segnalare sul fronte all'infuori che nella Woëvre, ove a Spages cinque attacchi tedeschi eseguiti in massa nello spazio di due ore sono stati arrestati nettamente dal tiro della nostra artiglieria.

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata del 21 è stata calma su tutto il fronte.

In Belgio, come nella regione da Arras all'Oise, non vi sono stati che cannoneggiamenti intermittenti. La nostra artiglieria si è mostrata, in generale, più attiva dell'artiglieria nemica. Le nostre batterie sono riuscite a demolire parecchie linee di trincee tedesche. Il nemico lavora, del resto, a costruirne di nuove indietro.

La giornata è stata pure calma sull'Aisne, nella Champagne come anche nell'Argonne, sulle alture della Mosa e nei Vosgi.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale, in data 22 novembre, mattina:

Sul teatro occidentale la situazione è immutata.

In Polonia si combatte ancora per la vittoria.

Continuano i combattimenti al sud di Plozk, nella regione di Lodz e presso Dzemiochau.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

I tedeschi immobilizzati nel nord della Francia

PARIGI, 22.

L'inviato speciale del Journal nel nord della Francia manda:

« La temperatura si è fatta ancora molto più fredda. Ieri abbiamo avuto la neve dopo una discesa brusca del termometro. I tedeschi sembrano immobilizzati. Essi bombardano sempre i dintorni di Ypres e di Nieuport, ma negli altri punti del Belgio la loro artiglieria resta muta. Quanto alla loro fanteria non s'è più smascherata. Che cosa fanno dunque? Tuttavia la loro inattività sorprende e fa pensare. Si hanno serie ragioni per credere che essi preparino la loro ritirata e si affrettino ad andare a colpire la linea Ecloo-Thielt-Roulers-Menin che rappresenta la loro seconda posizione difensiva che hanno fortificato in gran fretta.

Il Daily Mail ha dal nord della Francia:

« Nel vedere certi attacchi isolati di tedeschi, eseguiti da un piccolo numero di uomini, si ha l'impressione che i capi vogliano di proposito deliberato fare sciupio delle vite della truppa. Figuratevi: una sola compagnia che marcia di pieno giorno contro una trincea difesa da fucili e mitragliatrici, minacciata da centinaia di uomini ed esposta al fuoco dei cannoni! Gli assalitori sono fatalmente massacrati tutti in una volta. Ma si è detto che questi attacchi disperati non devono essere attribuiti a cattivo comando. Sono forse delle misure disciplinari per punire o per servire di esempio? Quando una compagnia ha mostrato di esitare oppure non ha resistito solidamente in un combattimento, viene designata dal generale per essere mandata a morte sicura. La guardia prussiana è stata così duramente provata nei suoi attacchi contro le linee britanniche che è stato necessario ritirarla immediatamente dal fronte e mandarla a riposarsi. »

Landsturm ritirata dal fronte di battaglia?

Il Matin annunzia che una divisione di Landsturm, distaccata dalla forza armata che circonda gli alleati fra Dixmude e Nieuport, sia stata diretta verso Ostenda e Blankenberghe per stabilirvisi come guarnigione. Non posso fare altro — dice il corrispondente del Matin — che segnalarvi queste voci, ma solo fra qualche giorno vi potrò mandare delle notizie sicure.

Gli effetti delle mine inglesi nel Mare del Nord

BERLINO, 22.

I giornali hanno dall'Aja:

Un comunicato ufficiale dice che il risultato della inchiesta ha stabilito che le mine vaganti trovate sulla costa olandese e il cui numero è all'incirca di un centinaio, e tra esse quella che produsse la disgrazia di West Capelle, sono tutte senza eccezioni inglesi e che non se ne è trovata alcuna tedesca.

Lord Roberts e il Belgio

LONDRA, 22.

In una lettera scritta qualche giorno prima di morire Lord Roberts faceva un vivo elogio del Belgio. Egli diceva che i Belgi, ispirati dal nobile esempio del loro Re, avevano arrestato il primo attacco del nemico e che non si può apprezzare sufficientemente l'importanza dell'appoggio che essi hanno dato agli alleati.

Nessuna crudeltà degli inglesi contro i prigionieri tedeschi

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

Il *Nuovo Giornale* di Firenze pubblica nel suo numero del 10 novembre, sotto il titolo « Nostra corrispondenza particolare » da Londra, un racconto di pretese crudeltà verso i prigionieri tedeschi in Inghilterra e di altri atti immaginari del Governo. Le relazioni che sono state comunicate alla Stampa italiana redatte da un diplomatico degli Stati Uniti e da funzionari consolari che hanno visitati i vari quartieri assegnati ai prigionieri tedeschi sono una sufficiente confutazione di queste ingiustificabili affermazioni, che non richiedono ulteriore smentita.

La neutralità cilena violata da vapori tedeschi

NEW YORK, 21.

I giornali riproducono un telegramma datato da Santiago del Cile secondo il quale i vapori tedeschi *Memphis* e *Luxor* sarebbero fuggiti dai porti cileni carichi di approvvigionamenti, destinati alla flotta tedesca. Il *Memphis* sarebbe fuggito da Punta Arenas e il *Luxor* da Coronel con tremila tonnellate di provvigioni. Il Governo cileno avrebbe diretto una protesta alla Germania e avrebbe d'altra parte vietato gli approvvigionamenti dei vapori della linea *Kosmos*, che si trovano nei porti cileni, nei quali quattro di queste navi sono trattenute.

Pisa ad Alessandro d'Ancona

PISA, 22.

Stamane si è adunato in seduta speciale il Consiglio comunale per commemorare Alessandro D'Ancona. Il sindaco, prof. Frascani, ha pronunziato brevi parole in memoria dell'illustre letterato, che ebbe i natali a Pisa e che fu anche primo magistrato della città. Quale incaricato della Giunta ha pronunziato quindi un elevato e applauditissimo discorso l'avv. Gisberto Lami, che ha rilevato le benemerenze di Alessandro D'Ancona come insegnante ed i suoi meriti letterari.

Il consigliere della minoranza liberale, prof. Belloni-Filippi ha tratteggiato poi la figura dell'insigne letterato e storico e ha esaminato l'opera di lui nella nostra Università.

Infine il comm. avv. Amerigo Lecci, pure della minoranza liberale, come quegli che unico tra gli attuali consiglieri partecipò alla Giunta di quel tempo, ha ricordato l'opera spesa dal D'Ancona in qualità di sindaco a beneficio del Comune, e ha fatto risaltare lo spirito di sacrificio che lo aveva animato piegandosi alle pressioni della cittadinanza ed accettando l'alto ufficio in momenti difficilissimi. Ha enumerato i provvedimenti finanziari che egli patrocinò e ottenne di poter adottare con l'aiuto del Governo. Ha detto del suo pensiero politico e della serenità di giudizio che lo faceva essere equanime anche con gli avversari. Ha rilevato come di fronte all'ideale nazionale sapesse elevarsi al disopra di ogni partito pur rimanendo fermo nei principi liberali; come nel '57 fosse scelto dai liberali toscani per portare a Cavour le note di sottoscrizione che essi avevano fatte per offrirgli un busto scolpito dal Vela, in memoria di quanto il grande uomo aveva sostenuto nel congresso di Parigi del '56, in nome dei diritti italiani.

Ricordando come nella decade stessa in cui è morto il D'Ancona si siano spenti altri illustri, come il Finali e il Colautti, invitò il Consiglio a mandare un pensiero anche alla loro memoria.

Il Consiglio ha applaudito le parole dell'avv. Lecci.

Il consigliere avv. Guido Papeschi ha quindi proposto che ad una via o ad una piazza della città sia dato il nome di Alessandro D'Ancona. Il consigliere Lecci ha domandato che il nome dell'illustre letterato sia dato anche al primo nuovo edificio scolastico che sarà costruito dal Comune.

Le proposte sono state approvate per acclamazione.

Il Consiglio ha infine deliberato di trasmettere alla famiglia del D'Ancona le proprie condoglianze e il verbale della seduta commemorativa. Durante tutta l'adunanza i consiglieri sono rimasti in piedi e la commemorazione è riuscita altamente solenne e degna dell'uomo illustre e benemerito che si ricordava.

In onore di O. Guerrini a Genova

GENOVA, 22.

Al Lido d'Albaro ebbe oggi luogo un banchetto in onore di Olindo Guerrini che assume a Genova, com'è noto, il posto di bibliotecario del nostro ateneo. Intervennero l'avv. Leale assessore della pubblica istruzione, in rappresentanza del nostro Comune, l'on. Macaggi, l'avv. Bonati, il letterato avv. A. Varaldo e un centinaio fra giornalisti, professori di Università, studenti e ammiratori del poeta. Allo *champagne* l'on. Macaggi salutò Olindo Guerrini a nome della stampa genovese. Seguirono il prof. Pastore per il Corpo insegnante ed altri oratori. Olindo Guerrini, molto commosso, rispose ai cortesi saluti, dicendosi felice di trovarsi nella Superba, pur rammaricandosi di aver dovuto abbandonare la dotta Bologna per questioni intime.

Una conferenza Colajanni a Genova sul momento politico

GENOVA, 22.

Oggi all'Università popolare, alle ore 15, l'on. Colajanni tenne una conferenza sul « Pensiero mazziniano in rapporto all'attuale momento politico nella Balcania ». Il Colajanni diede alla sua conferenza un carattere più storico che politico eccetto che nell'ultima parte in cui accennò alla guerra attuale e alla politica seguita in questi ultimi due anni dal Governo italiano. Nel resto della conferenza egli sostenne che fin dal 1857 e dal 1871, Mazzini preconizzava ed appoggiava quella politica cui si ispira oggi tutta la democrazia per un intervento nella guerra balcanica.

Gravi incidenti in un "raid" aviatorio

PIACENZA, 22.

Ieri hanno atterrato felicemente nel nostro aerodromo sei aeroplani militari degli otto formanti due squadriglie, partite una da Venaria Reale e un'altra dall'aerodromo militare di Cuneo.

Le due squadriglie iermattina erano partite ciascuna dal proprio campo di aviazione, riunendosi per un lungo *raid* all'aerodromo di Mirafiori. Ivi le due squadriglie vennero passate in rivista dal generale Ratmi, indi partirono per il *raid* Torino-Udine, dove dovranno eseguire su quei contrafforti importanti esercitazioni di volo.

La squadriglia di Venaria Reale ebbe un grave incidente di viaggio a Casal Monferrato. Il comandante capitano Capuzzo, per un improvviso guasto al motore, dovette atterrare, e, non trovando un posto adatto per un pronto *atterrissage*, fracassò l'apparecchio. Egli però sarebbe rimasto incolume. Più tardi un altro guasto al motore costringeva anche il tenente Reggio ad atterrare prestamente; nell'*atterrissage* l'apparecchio riportò avarie.

Nell'aerodromo, poi, alcuni soldati di guardia all'*hangar* dov'erano gli apparecchi per riscaldarsi, infiammarono della benzina: improvvisamente si sviluppò una grande fiammata che appiccò il fuoco ai due apparecchi. Per il pronto accorrere di altri soldati, l'incendio fu presto domato; ma gli apparecchi del tenente Sugli e del sergente maggiore Bertelli rimasero danneggiati. Il danno è di oltre diecimila lire.

Durante lo spegnimento il soldato Stefano Giovanni, addetto all'*hangar* militare, fu gravemente ustionato a un braccio e riportò scottature di terzo grado in più parti del corpo. E' stata aperta un'inchiesta.

La popolazione di Trieste concorrerà al prestito di guerra chiesto dal Governo austriaco.

VENEZIA, 22.

Giunge notizia da Trieste che le Banche triestine hanno fatto pressione perchè la popolazione di Trieste concorra largamente alla pubblica sottoscrizione per il prestito di guerra chiesto dal Governo austro-ungarico. La Camera di commercio di Trieste ha diramato una circolare ai cittadini triestini ricordando l'obbligo di firmare le Obbligazioni. Anche il Municipio di Trieste, per il timore di rappresaglie, dovrà firmare per una considerevole somma.

Il giornale *Il Piccolo* e *L'Osservatore triestino* sono stati sequestrati perchè riportavano la notizia ufficiale che l'Imperatore Francesco Giuseppe aveva sottoscritto soltanto per cinque milioni di corone per il prestito di guerra.

Per un cinquantenario a Milano

MILANO, 22.

Per commemorare insieme il cinquantenario del Regio Istituto tecnico superiore e quello del Collegio degli ingegneri e artisti, ha luogo oggi alle ore 15, nella grande aula del R. Istituto tecnico superiore, una solenne adunanza alla presenza del Ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, delle autorità, degli insegnanti e degli allievi dell'Istituto e di molti invitati.

Questa mattina la giornata commemorativa si è iniziata con più intima cerimonia nell'aula stessa dell'Istituto, dove il prof. Oreste Murani ha con applaudito discorso commemorato il prof. Rinaldo Ferrini.

Il Ministro ha assistito alla commemorazione. Egli è stato salutato al suo giungere al Politecnico dai componenti il Comitato della commemorazione, dal presidente sen. Colombo, dal prefetto sen. Panizzardi, dal provveditore agli studi comm. Ronchetti, dall'ing. Ravizza presidente della Commissione per la celebrazione del cinquantenario, da numerosi professori e da parecchi senatori e deputati, e salutato con simpatica cordialità da molte centinaia di studenti.

Prima del discorso del prof. Murani era stata inaugurata nell'atrio superiore dell'Istituto una lapide agli insegnanti defunti, e dopo il discorso è stato inaugurato un ricordo marmoreo al compianto prof. Ferrini, opera dello scultore Secchi. Questa cerimonia iniziale ha avuto termine poco dopo il mezzogiorno.

Il ministro Grippo, nuovamente salutato dalle autorità e dagli studenti, è subito rientrato all'*Hôtel Cavour*.

Un sindaco condannato per istigazione a delinquere

POTENZA, 21.

Com'è noto, nel Collegio di Matera si combattette l'anno scorso, per l'elezione del deputato, una lotta assai aspra. Dei quattro candidati andarono in ballottaggio l'attuale deputato on. De Ruggieri ed il socialista avv. Di Mase. In un comizio tenutosi a Pisticci, il repubblicano avv. Alessandro Bruni, attuale sindaco di Pisticci e consigliere provinciale dello stesso mandamento, sciolse una filippica contro i Deruggieriani che protestarono. Allora l'avv. Bruni indicando ai suoi, gli avversari, avrebbe gridato: — Quelli sono i nemici vostri, Linciateli, massacrateli! —

Questi fatti furono denunziati, così come li ho esposti, dall'autorità di P. S. a quella giudiziaria che istruì regolare processo, rinviando l'avv. Bruni al giudizio del tribunale di Matera, sotto l'imputazione di eccitazione a delinquere. La Corte di Cassazione però, su istanza dell'avvocato generale presso la nostra Corte d'Appello, per legittima suspicione mandò la trattazione della causa al Tribunale di Potenza.

E stamane dinanzi la II sezione penale, presieduta dal giudice Cosentino, si è discusso il processo. Dopo l'esame testimoniale, il sostituto procuratore del Re avv. Forte ha sostenuto la reità dell'avv. Bruni e la condanna di lui a due mesi di reclusione; in difesa dell'imputato hanno parlato gli avvocati Cammarota e Fornario, ma il Tribunale ha accolto la requisitoria del Pubblico Ministero ed ha condannato a due mesi il sindaco di Pisticci, accordandogli però il beneficio della condanna condizionale.

Raccapricciante misfatto presso Palermo

PALERMO, 22.

Nella vicina cittadina di Montallegro è stato scoperto un orribile fatto di sangue. La sera del giorno 15 scorso, il pastore Calogero Sanfilippo, di anni 25, usciva dalla propria abitazione per sbrigare alcune faccende. Disse alla moglie che sarebbe ritornato subito, ma da quel momento il Sanfilippo non fu più visto. La famiglia ne denunziò la scomparsa ai carabinieri del luogo. Questa mattina il cadavere del Sanfilippo è stato rinvenuto in un burrone profondo circa 100 metri. Alcuni pecorai per mezzo di corde discesero nel burrone. Il cadavere era crivellato da 22 colpi di pugnale al torace. Aveva la gola recisa e il viso tagliuzzato da colpi di rasoio. L'atroce delitto ha impressionato tutta la popolazione che lo attribuisce a vendetta della malavita. Senza dubbio il Sanfilippo dovette essere ucciso entro l'abitato e poscia il cadavere venne buttato nel burrone.

LA TRAGEDIA DI LIVORNO

La canzonettista è morta

LIVORNO, 22.

E' morta ieri sera al nostro ospedale, senza aver ripreso coscienza, la canzonettista Parianti che fu l'altro ieri trovata ferita da una rivoltellata all'orecchio destro in una camera di albergo insieme al proprio amante. Le condizioni di quest'ultimo continuano a non essere disperate. Egli è stato sottoposto alla radioscopia necessaria per procedere all'estrazione del proiettile. Finora nessuno dei parenti dei due protagonisti della tragedia, si è presentato all'ospedale per chiedere di essi. Soltanto nel pomeriggio di ieri un giovanotto elegantemente vestito, che si diceva giunto da Roma, ha domandato il permesso di recarsi al letto della Parianti. Date però le gravissime condizioni in cui ella versava, il permesso non fu accordato e il giovanotto, prima di allontanarsi disse che sarebbe tornato oggi o domani per visitare la giovane.

Il Guidi scese il giorno 8 corrente, cioè il giorno dopo le nozze allo *Splendid Hôtel* di Genova insieme con la moglie. I due novelli sposi dimostravano reciproca cordialità, sebbene il Guidi apparisse triste. Poichè la moglie di lui si era frattanto ammalata, fu raggiunta dalla madre che edotta della malattia contratta dalla figlia nel viaggio, malattia alla quale non sarebbe stata estranea l'intimità della giovane avuta con suo marito. Il Guidi quattro giorni fa adducendo il pretesto di affari urgenti, disse che era costretto ad allontanarmsi da Genova. All'atto della partenza baciò la moglie e la suocera. Sabato alle 13 la moglie del Guidi e la suocera partirono anch'esse senza che fosse loro giunta alcuna notizia della tragedia e si recarono a Carrara.

Da Carrara telefonano che la signora Mimì Ierati moglie del Guidi, si è recata a Viareggio nella casa paterna e che il padre del Guidi avrebbe rifuso ieri sera l'ammanco fatto dal figlio nell'ufficio postale di cui questi era titolare, ammanco che ascendeva a 4500 lire.

Dalle lettere lasciate dall'infelice canzonettista Parianti risulta che essa era consenziente al suicidio insieme col proprio amante.

La poveretta chiede perdono alla madre e alla sorella, affermando di non poter vivere lontana dal Guidi.

I naufraghi della "Giuseppina" sono salvi

ANCONA, 22.

Questa sera poco dopo le 17 è arrivato nel nostro porto proveniente da Zara, a bordo del piroscafo *Gallipoli* della Società « Puglia », l'equipaggio della goletta *Giuseppina* che ieri si credeva miseramente perduto.

Il capitano Pasquale Vassallo di Viareggio ha narrato la tragica odissea di questo periglioso viaggio iniziato fin dal giorno 12 da Ancona per Spinitza. Al largo la goletta fu travolta da un furioso temporale che le fece cambiare rotta; essa si trovò più volte sballottata lungo la costa italiana e quella istriana senza incontrare alcun piroscafo che avesse potuto recarle soccorso. Alla sera del 16 si trovò vicina all'isola di Premuda in Dalmazia. Il temporale infuriava sempre più violento e visto che la goletta sarebbe andata a sbattere contro gli scogli, l'equipaggio pensò di abbandonare il veliero dopo averlo bene assicurato con le ancore. Sceso nel battello, l'equipaggio riuscì a prender terra nella stessa isola di Premuda dopo molti inauditi sforzi. Nell'isola erano solo due vecchi pescatori, certi Gregorio Dujacich e Bengamo Delisicvich, i quali prestarono tutta la loro opera premurosa per confortare e soccorrere i naufraghi miracolosamente scampati, coi quali divisero il poco cibo che avevano. Dall'isola Selva il giorno dopo venne telegrafato a Pola, d'onde partì un incrociatore austriaco con un ufficiale, il quale condusse i naufraghi a Zara, ove essi poi si sono imbarcati sul *Gallipoli* per far ritorno in Ancona.

Si ritiene che il mare infuriato ruppe la catena della *Giuseppina* la quale poi, perduti gli alberi, fu trascinata al largo dove è stata ritrovata ieri, come già vi informai, dai due rimorchiatori *San Marco* ed *Ellesponto*.

Al porto erano accorse le famiglie e gli amici dei naufraghi che proruppero in grandi dimostrazioni di giubilo verso gli scampati che tutti ormai credevano perduti. La notizia del loro salvamento, appena si è sparsa in città, ha prodotto un senso di generale sollievo e di viva letizia.

Il servizio tramviario a Napoli sospeso per 48 ore

NAPOLI, 22.

La questione dell'*equo trattamento* ai tramvieri provinciali di Napoli e pei ferrovieri della Cumana prende una piega non lieta.

Alla ferrovia da tre giorni vige l'ostruzionismo, che è veramente esasperante. Le minaccie incalzano.

Ieri l'altro ai tramvieri cittadini, a quelli del nord, a quelli della Caivano-Aversa, nonchè ai ferrovieri della Cumana, a quelli della Nola-Baiano e a quelli della Circumvesuviana fu rivolto il seguente appello.

« *Compagni*,

Dopo inutili attese, dopo tutte le pratiche bonarie e legalitarie, occorre far sentire la nostra voce per i nostri interessi.

Perchè energiche deliberazioni vengano prese, siete convocati sabato 21 corrente, alle ore 24 nel Salone della Borsa del Lavoro, per i provvedimenti in merito alla legge dell'equo-trattamento.

Il Comitato d'agitazione ».

L'invito fatto in termini abbastanza recisi, indicava la preparazione di una tempesta, e il numero dei ferrovieri e tramvieri accorsi fu veramente enorme.

Dopo mezzanotte infatti circa duemila fra tranvieri e ferrovieri erano adunati alla Borsa del Lavoro dove ha avuto luogo una discussione vivace. E' stato votato un ordine del giorno con cui si proclama la sospensione del servizio tranviario per due giorni in segno di protesta.

Se poi, in seguito a questa sospensione, la Direzione dell'esercizio avesse la cattiva idea di infliggere qualche punizione i tranvieri si opporrebbero fino alle ultime conseguenze. Le 48 ore di sospensione dovrebbero giovare, secondo i ferrovieri, a far meditare e a mettere giudizio a chi di ragione perchè i loro *desiderata* siano appagati. Nell'ipotesi poi che così non avvenga i tramvieri non sciopereranno, ma si atterranno rigidamente ai regolamenti; in altri termini ricorreranno all'ostruzionismo legalizzato.

L'agente di cambio Cantalupo sottoposto a perizia psichiatrica

NAPOLI, 22.

E' apparsa dallo svolgimento dell'istruttoria a carico dell'agente di cambio Cantalupo la necessità di una perizia psichiatrica. All'uopo è stato chiamato il prof. Cesare Colucci, direttore del nostro manicomio provinciale. La difesa ha indicato come suo perito il prof. Andrea Grimaldi.

GLI SPORTS

FOOT BALL

Il Campionato di foot-ball

La quarta giornata del Girone laziale

Il Campionato sempre più incerto

I *matches* di categoria riserve, sono oggi stati giuocati tutti e tra su campi assolutamente rovinati dalla pioggia gagliarda ed insistente. Tanto che degli incontri di prima categoria non si è potuto giuocare che quello *Lazio-Roman* giacchè il terreno della *Lazio* era l'unico che, dopo il *match* delle seconde squadre, si trovasse in istato appena appena possibile.

Roman batte Lazio 5 a 2

Sul campo della *Lazio*, sotto la direzione del *referee* Valvassori della *Juventus* di Torino, si è svolto questo appassionatissimo incontro che tanto interessava tutto il mondo calcistico romano.

Il *Roman* sembrava avesse acquistato d'improvviso quell'affiatamento e quel giuoco di passaggi misurati e precisi la cui mancanza gli era costata parecchie sconfitte. Condotti da una mirabile linea di *halfbacks*, i *forwards* giallo-rossi hanno giuocato con un *entrain* indiavolato, rapidi nelle combinazioni, decisi nel tiro in *goal*. Il trio di estrema difesa ha anch'esso giuocato ottimamente, e specialmente in Grassi e Lissone il *Roman* ha avuto degli elementi straordinari.

Nella *Lazio*, che pure riusciva spesso a mantenere la palla nel campo giallo-rosso, abbiamo notato invece una certa insolita slegatezza dei *forwards* e parecchie *ratées* dei *backs*. D'altra parte i bianco-celesti, mancanti di Rosetti, mal sostituito da Forlivesi, non hanno potuto opporre una resistenza più valida ai numerosi *shoots* avversari.

Il *match* si inizia alle 15 precise e subito la *Lazio* attacca. Un *corner* che essa ottiene viene respinto da Lissone; e Tomassina, scavalcato Saraceni, segna potentemente al 5'. I bianco-celesti si ridestano, e Maranghi, da venti metri segna il *goal* del pareggio al 6'; Lissone tenta parare in *plongeon*, ma non vi riesce.

I *laziali* continuano ad assalire con vigore, e Coraggio tira alto. Su *hands* di De Giuli e di Maranghi, prima la *Lazio*, poi il *Roman* ottengono due *free-kiks* senza effetto. Grasselli poco dopo spara e Grassi si salva in *corner*. Tira Coraggio, ma Lissone respinge. Meille, ricevuta la palla, scavalca Saraceni e passa a De Giuli, che segna il secondo *goal* per i giallo-rossi al 29'.

La *Lazio* non si perde di animo; Coraggio, in un assalto bianco-celeste, fa un'ottima centrata; Grasselli tira, ma Lissone para inesorabilmente. Intanto i *giallorossi* sono di nuovo sotto la porta avversaria e su di una cattiva uscita di Forlivesi, Donati, ricevuto il *ball* da Tomassina, infila per la terza volta la rete laziale al 31'.

Poco dopo finisce il tempo. Nel pubblico che dall'esterno si appassiona alle sorti dell'incontro, si notano incoraggiamenti generali ai giuocatori del *Roman* che, fiduci e sicuri del vantaggio acquistato, sono decisi a mantenerlo e, potendo, ad aumentarlo anche.

Il secondo tempo si inizia alle 15.55. La *Lazio* dapprima assale, ma Bona manda fuori. Grassi poco dopo salva in *corner*, ma questo non ha esito come tutti i molti che seguono, per la prontezza meravigliosa di Lissone e per le magistrali « testate » di Grassi. Meille è assalito da crampi ed il giuoco viene sospeso per qualche istante. Ripreso il giuoco, Marchesi fugge e centra. De Giuli raccoglie e tira, Forlivesi respinge corto e Tomassina infila il quarto *goal* al 15'.

I giuocatori della «Lazio» sono eccitatissimi, Saraceni in specie, ed è forse questo nervosismo che li fa poi sbagliare una palla che Marchesi centra e che, mal raccolta da Forlivesi, caricato da Tomassina, viene mandata in *goal* dal piccolo Donati al 20'. E' qui che comincia dall'alto dello Stadio un tremendo coro degli juventini che contano, con pazienza mirabile parecchie volte di seguito i *goal* che la «Lazio» ha al passivo.

La «Lazio» intanto non profitta di un *free-kik* su fallo di Buratti, mentre Tomassina tira da lungi dando modo a Forlivesi di parare facilmente.

Lissone rende vani ancora due *corners* laziali e Bona, Grasselli, e Coraggio, tirano successivamente fuori. Furia passa a difesa e gli assalti laziali si fanno più frequenti finchè Consiglio dribblati i *backs*, segna il secondo *goal* laziale al 44'.

Subito dopo, con un'ultima, magnifica parata di Lissone, termina il match che nell'esito esagera la superiorità giallo rossa.

Le squadre erano così composte:

ROMAN: Lissone — Cosimi, Grassi — Becchis, Buratti, Cenedese — Donati, Tomassina, De Giuli, Meille cap.) Marchesi.

LAZIO: Forlivesi — Saraceni, Levi — Zucchi, Maranghi cap.), Faccani — Coraggio, Bona, Consiglio, Grasselli, Furia.

Categoria riserve

Lazio batte Roman 3 a 1 — Sul campo della Lazio quest'incontro ha avuto un esito contrario a quanto si prevedeva, visto che il *Roman* sembrava dovesse avviarsi sicuro alla conquista del Campionato riserve. La *Lazio* invece, contro ogni previsione, e ad onta dell'ottimo giuoco dei *giallo-rossi*, ha vinto per ben 3 *goals* a 1.

Pro Roma batte Juventus 4 a 0 — Sull'allagato terreno dello Stadio quest'incontro ha segnato una nuova vittoria dei *bianchi* che hanno veramente una buona squadra, affiatata e decisa, tanto che i *bianconeri* sono stati nettamente dominati ed hanno dovuto soccombere per 4 *goals* a 0.

Fortitudo batte Audace 9 a 0 — La squadra dell'*Audace*, sul proprio campo dove giuocava per la prima volta, ed il cui terreno era straordinariamente pesante, si è presentata « more solito » incompleta sostituendo con elementi di terza e quarta squadra i giuocatori mancanti. Pertanto la *Fortitudo*, benchè giuocasse con soli nove uomini, ha schiacciato i *bianco-rossi* sotto il peso di ben nove *goals* contro una sola dell'*Audace* fatto da Minghetti nel secondo tempo.

Il match Lucca-Virtus Juventusque

LIVORNO, 22.

Si è svolto qui oggi il *match* per il Campionato Italiano del calcio tra le prime squadre del «Lucca F. C.» e la «Virtus Juventus» di Livorno. Diciassette minuti prima del termine ad essa assegnato, la partita è stata dovuta interrompere e non ha potuto aver fine, pare in seguito alla poca abilità dell'arbitro, avendo il pubblico invaso il campo. Nessuna delle due squadre aveva ancora segnato alcun punto a proprio vantaggio. Arbitrava il signor Luciano Luciani della «Spes» di Livorno.

IPPICA

Le corse ai Parioli

La quinta giornata

Il maltempo ha sciupato il successo della quinta giornata di corse al galoppo, così, malgrado che il programma si presentasse non privo di interesse, il pubblico è andato poco numeroso all'ippodromo dei Parioli.

Terreno pesante. Risultati:

PREMIO VIGNENUOVE (Steeple-chase. Lire 2500; M. 3000): 1.o *Courmayeur*, Kg. 69, Sir Hope (Evans); 2.o *Nusia da Fabriano*, Kg. 71, Sir Hope (Amodio); 3.o *Alaska*, Kg. 65, Marino Caracciolo (proprietario). N. P. *Isolda*, Kg. 65; *Sacha II*, Kg. 65. Quattro lunghezze facile; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 6, 7, 9; prato L. 6, 7, 8.

PREMIO RONCIGLIONE (L. 3000; Metri 1600): 1.o *Albaro*, Kg. 52, di Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Ryan*, Kg. 54 1/2, dei fratelli Corbella (Sumter); 3.o *Paride*, Kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy). Corta testa; 3 lunghezze. Tempo 1.45".

Totalizzatore: *pésage* L. 10; prato L. 10.

PREMIO PALO (Vendere. Hand. asc. Lire 2500; m. 1400): 1.o *Polance*, Kg. 45, del cap. Micillo (Biasci); 2.o *Novenia*, Kg. 56 1/2, del ten. Gastoldi (Sumter); 3.o *Le Trembley* Kg. 57, di Carlo Borchielli (Nagy). N. P. *Portofino*, Kg. 56; *Pauvre Prince*, Kg. 51; *Ghadames*, Kg. 49; *Colunga*, Kg. 61. Due lunghezze; mezza lunghezza. Tempo 1.29".

Totalizzatore: *pésage* L. 50, 10, 7, 9; prato L. 55, 11, 6, 8.

Polanca, messa all'asta per lire 6000, resta invenduta.

PREMIO VILLA GLORI (Hand. disc. Lire 8000; M. 2100): 1.o *Nettuno*, Kg. 58, di Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Mystificateur*, Kg. 47, di Neni Da Zara (Thompson); 3.o *Avanguardia*, Kg. 53, Razza di Besnate (Kennedy). N. P. *Gitana*, Kg. 45; *Kerry*, Kg. 48; *Vol*, Kg. 48; *Simple Sam*, Kg. 57; *Toce*, Kg. 55; *Guli*, Kg. 40 1/2. Tre lunghezze facile; quattro lunghezze. Tempo 2.14".

Totalizzatore: *pésage* L. 11, 9, 11, 9; prato L. 10, 11, 12, 8.

PREMIO SAN VITO (Nursey handicap; L. 4000; m. 1200): 1.o *Foyhat*, Kg. 53, Barracco (Bini); 2.o *Lero*, Kg. 46 1/2, Della Gherardesca (Biasci); 3.o *Piano*, Kg. 44 1/2, Sir Rholand (Taddei). N. P. *Mancuso*, Kg. 37; *Fragore*, Kg. 52; *Maggel*, Kg. 51 1/2; *Rowena*, Kg. 40; *Lady Rowena*, Kg. 49; *General Amaglio*, Kg. 48; *Antolina*, Kg. 47; *Henni*, Kg. 47. Una lunghezza; una testa. Tempo 1.17".

Totalizzatore: *pésage* L. 23, 10, 28, 24; prato L. 24, 9, 44, 41.

PREMIO GROTTAFERRATA (Vendere. L. 2500; M. 900): 1.o *Arki*, Kg. 52 1/2, Della Gherardesca (Rossi); 2.o *Vacuna*, Kg. 40, Suderia Nomentana (Kennedy); 3.o *Lupara*, Kg. 49, Barracco (Biasci). N. P. *Maharaj*, Kg. 53; *Tiasca*, Kg. 51; *Cirenaica*, Kg. 40; *Gazzella*, Kg. 34. Una lunghezza e mezzo; una lunghezza e mezza. Tempo 51".

Totalizzatore: *pésage* L. 45, 9, 7, 7; prato L. 37, 13, 8, 8.

CICLISMO

I "sei giorni" di New York vinti da Goullet-Grenda

NEW-YORK, 22.

La corsa ciclistica di New-York è terminata tra il più vivo interessamento di un pubblico enorme che gremiva Madison Square. Sono giunti primi Goullet-Grenda con 67 punti, secondi Lawson-Drobach con 61 punti, terzi Mak Namara-Moran con 53 punti. Giungono poi insieme Verri-Egg, Fogler-Hill con 50 punti, Kaiser-Cameron con 34 punti.

TRA LA STORIA E LA CRONACA

La campagna di Russia e la guerra d'oggi

Prima di quest'anno, il fronte di guerra più vasto che la storia del mondo ricordasse era stato forse segnato dagli eserciti napoleonici nella prima fase della campagna di Russia. Tale sforzo e tale ampiezza — cinquecento chilometri all'incirca — sono stati superati solamente dall'attuale guerra russo-austro-tedesca. L'abbassamento di questo *récord* di grandezza e l'identità di molti punti strategici sui quali s'appoggiavano allora, come s'appoggiano ora, le basi d'operazione, vogliono che ricordiamo come Napoleone avesse organizzato l'avanzata della *Grande Armée* nell'Impero d'Alessandro.

Quando alla fine di giugno del 1812, dalla Prussia Orientale e dalla Polonia Occidentale le forze di Napoleone si mossero quasi simultaneamente sul Niemen e sulla Vistola spiegandosi a ventaglio — in direzione d'oriente la massa principale e in direzione nord-est e sud-est le masse fiancheggianti — oltrepassavano, con le retroguardie e le riserve, i 600 mila uomini. Era il più formidabile congegno guerresco che mai si fosse veduto. Sette popoli differenti per linguaggio avevan contribuito a formarlo. Vi si parlava francese, italiano, fiammingo, spagnuolo, ungherese, tedesco e polacco.

Dalla destra alla sinistra, ossia dal sud al nord, le armate napoleoniche erano così disposte al di là della Vistola e di fronte al Niemen: all'estrema destra il principe Schwartzenberg con un esercito austriaco arrivato dalla Galizia doveva coprire Varsavia da eventuali tentativi russi di rioccupare la capitale polacca; alla sinistra di Schwartzenberg, il re di Vestfalia Gerolamo Bonaparte alla testa di ottantamila vestfaliani, marciava su Bjelostock e su Grodno; alla sua sinistra stava Eugenio Beauharnais vicerè d'Italia con altri ottantamila tra bavaresi, italiani e francesi, riunitisi fra Marianpol e Suwalky, nomi e località che la guerra d'oggi ci ha reso familiari; poi, al centro, era l'Imperatore con la colonna maggiore — quella che doveva annientare l'esercito russo principale, ma che dal continuo indietreggiamento di esso venne attirata fino a Mosca — comandata dal fiore dei suoi marescialli: Murat, Davout, Lefèbvre, Bessières, Ney e Oudinot. Essi venivano da Thorn, s'eran messi sulla strada di Virballen, e si apprestavano a varcare il Niemen nelle vicinanze di Kowno. Finalmente, davanti a Tilsitt, era Macdonald con trentatremila prussiani e polacchi, che *formavano la sinistra della Grande Armata e dovevano marciare lungo il Baltico, puntando su Riga.*

Sei parchi di ponti militari, uno da assedio, 1372 pezzi con alcune migliaia di cassoni d'artiglieria, oltre seimila vetture cariche di viveri o destinate all'ambulanza, infinite mandre di buoi seguivano passo passo l'irradiarsi di questo esercito non mai veduti. Königsberg e Danzica eran le basi di rifornimento sul mare. La base principale interna sarebbe stata costituita a Vilna, che Napoleone contava di strappare ai russi con una prima vittoria per proclamarvi subito l'indipendenza della Polonia e stabilirvi grandi magazzini di munizioni, foraggi e vettovaglie.

Ma a Vilna non ebbe bisogno di combattere. Le avanguardie della Grande Armata v'entrarono da ponente e la retroguardia dell'esercito di Barclay ne usciva in fretta da levante. Napoleone, lanciandosi all'inseguimento d'un nemico che doveva d'ora in poi sfuggirgli sempre di mano, si dimenticò di proclamare l'indipendenza della Lituania. Non riuscì a rimettersi in contatto coll'avversario che un mese dopo, il 25 luglio, e fu per caso. La Grande Armata aveva già percorsi da Vilna in poi oltre 350 chilometri alle calcagne dei russi, quando vicino a Witebsk, gli squadroni di punta della cavalleria di Murat si trovarono a trottare tra due schiere di cosacchi, gli ultimi della retroguardia di Barcley, che marciavano nei campi, di qua e di là dalla via. Due filari d'alberi folti che fiancheggiavano la strada avevano impedito agli avversari di vedersi e di riconoscersi. Ciascuna delle due parti credeva d'avere a lato riparti proprii. Quando s'accorsero dell'errore, si saltarono addosso. La loro mischia costrinse i due eserciti a schierarsi alle porte di Witebsk. Napoleone sopraggiunse con il grosso delle forze e dispose accuratamente il piano di battaglia per l'indomani. Ma nella notte i russi s'eclissarono silenziosamente. Al primo lucer dell'alba, gli alleati non trovarono dinanzi a sè che una steppa deserta; e in mezzo ad essa, una grande città abbandonata. Fu allora che l'Imperatore disse: « Qui mi fermo. Voglio orientarmi, ricollegare e riposare il mio esercito, organizzare la Polonia. La campagna del 1812 è finita! Quella del 1813 farà il resto ». I suoi marescialli approvarono la decisione, poichè già si domandavano con inquietudine fin dove mai avrebbero dovuto inseguire i russi per deciderli ad una battaglia. La linea d'operazione s'era così velocemente e così spaventosamente allungata che l'organizzazione delle retrovie, tanto a lungo studiata e benissimo preparata, era ancor tutta da fare. A Witebsk la colonna maggiore cominciò dunque a costruire le fortificazioni di difesa ed i quartieri d'inverno, mentre alle sue spalle, sul cammino percorso, venivano avviati i depositi d'allacciamento, anelli indispensabili d'una catena con la quale soltanto la Grande Armata, così lontana dalle proprie basi, poteva tenersene congiunta. Furono perfino mandati messaggi a Parigi per far venire a Witebsk una compagnia di buoni attori ad allietare gli ozii probabili d'otto mesi d'attesa. Ai suoi intendenti, Napoleone diceva: « Signori, pensate a farci vivere qui! » E rivolto ai suoi ufficiali aggiungeva: « E giacchè non commetteremo la pazzia di Carlo XII ». Come è noto, un secolo prima, questo re di Svezia, vittorioso dei russi in parecchie battaglie, volle inseguirli fin nel cuore delle steppe ukraine, dove, per le malattie ed il freddo, perdette i frutti del successo, l'esercito e la corona.

A Witebsk Napoleone tracciò sulla carta la sua linea di difesa: l'artiglieria d'assedio concentrata su Riga; l'ala sinistra della *Grande Armée* appoggiata a questa piazzaforte, mentre a Dünaburg e a Polotsk avrebbe conservato una difensiva minacciosa; Witebsk campo trincerato al centro; da qui verso sud, la Beresina e i suoi acquitrini, coperti dal Dnieper, non offrendo che radi passaggi obbligati, poche truppe sarebbero bastate a sbarrarli; più lontano, l'ala destra ha l'ordine d'impadronirsi della fortezza di Bobruisk. Quanto al resto, l'insurrezione delle province russe del sud avrebbe aiutato Schwartzenberg a scacciare di là i cosacchi che le guernivano. Tale linea difensiva-offensiva misurava la bellezza di seicento chilometri; avrebbe superato quella che oggi gli Alleati hanno disteso nel Belgio ed in Francia, dalle Fiandre alla Mosa.

Le truppe già stavano eseguendo il piano dell'Imperatore, quando cominciò a sorgergli nell'animo, attanagliante, l'idea della marcia immediata su Mosca. La conquista della città santa avrebbe costretto lo Zar ad una rapida pace ch'era necessaria al suo trionfo politico e militare, mentre la noia d'otto mesi d'inverno a Witebsk gli appariva sempre più insopportabile. Qualche settimana prima il fantasma di Carlo XII gli era sembrato un ammonimento ad arrestarsi; ora, divorato dall'irresoluzione e dall'impazienza, andava gridando ai marescialli contrarii all'avanzata oltre Witebsk: « Credete dunque che io sia venuto così di lontano per conquistare queste catapecchie? » Finalmente, dopo notti insonni e giorni angosciosi di calcoli, di meditazioni e di previsioni tentatrici, Napoleone si decide. Abbandona improvvisamente Witebsk e riprende l'inseguimento dei russi sulla grande strada da Smolensko a Mosca. E fu l'origine del disastro.

Se confrontiamo la campagna napoleonica di Russia con quella che oggi si svolge nel teatro orientale, a parte la cresciuta proporzione dei contingenti e il mutamento che alla guerra hanno dato gl'istrumenti moderni, troviamo una singolare coincidenza nel carattere delle operazioni e nelle speciali difficoltà contro le quali oggi urtano, come urtavano allora, le truppe manovranti. Il terreno è il medesimo. Gli ostacoli della stagione, dei corsi d'acqua, degli acquitrini, della scarsità di grossi centri abitati a paragone dell'ampiezza del teatro, sono identici. E se la Polonia e la Lituania contano oggi ferrovie che un secolo fa non esistevano, esse sono troppo rade in confronto della vastità di quelle regioni per poter costituire un nuovo fattore dominante, come lo costituiscono, per esempio, in Francia od in Prussia. Qui il duplice rapporto dell'estensione colle masse combattenti e coi mezzi di trasporto ha un ben diverso valore da quello che può avere nelle grandi pianure del Niemen e della Vistola. Dove esiste una fitta rete ferroviaria, la distruzione d'una o di due linee, d'uno o di due ponti, non muta radicalmente il sistema delle comunicazioni; bastano gli altri tronchi più interni per assicurarne la continuità. Ma laddove due o tre linee rappresentano le uniche arterie d'immensi territorii, basta la distruzione d'una di esse per trasformarne i trasporti e, quindi, la natura del manovramento delle masse combattenti. Per molti rispetti, essa ritorna all'antico. Anche in distanza dalla zona del fuoco, sono le gambe degli uomini e le zampe dei cavalli che assicurano la massima parte dei movimenti.

Si può osservare dunque che le condizioni moderne della guerra cessano nel teatro orientale là dove cessano le grandi reti ferroviarie: per i Tedeschi, a levante della linea Thorn-Breslavia; per i Russi, a occidente di quella Varsavia-Ivangorod. In mezzo ad esse, nel vasto saliente polacco, le condizioni non sono troppo dissimili da quelle in mezzo a cui si dibattevano l'armata napoleonica e quella d'Alessandro. Lo stesso si dica della Lituania, ad est di Gumbinnen e dei Laghi Masuri.

Per cui vediamo ripetersi oggi quello stesso fenomeno che, intuito da Napoleone a Witebsk e da lui stesso trascurato e violentato dopo per ragioni politiche e psicologiche, condusse in rovina la Grande Armata. In quel terreno tipico della Lituania e della Polonia, ove tutto è ostacolo e nulla punto d'appoggio, ove l'estensione non è compensata da arterie di comunicazioni adeguate, in cui tutto dev'esser portato perchè quasi nulla vi si trova, dove il suolo e il fiume sono del pari insidiosi per gli acquitrini che spesso li confondono o per il gelo che ugualmente li copre di ghiacci errabondi, un corpo d'esercito perde molto più rapidamente che altrove la sua efficienza, allontanandosi dalle proprie basi d'operazioni e di rifornimento. Vediamo che nè i Russi lontani da Varsavia nè i Tedeschi da Thorn o da Posen posson riuscire a dominare l'avversario. Così sul suolo lituano, nè i Tedeschi uscendo troppo al di fuori della Prussia orientale nè i Russi troppo internandovisi, riescono a sostenersi.

Napoleone, avanzando su Mosca attraverso la Polonia e la Lituania, perdeva le sue truppe e le sue forze in proporzione addirittura geometrica alla distanza percorsa, mentre Barcley, Bagration e Kutusoff le riacquistavano avvicinandosi. Costoro, dispersi, separati, disorientati mentre aspettavano il nemico al confine polacco, ritrovarono presto la compattezza e l'unità ritirandosi nelle vecchie province; mentre l'esercito del còrso, che era rimasto fuso ed organico in campagne pure ardue come quelle d'Egitto, d'Austria e di Prussia, si scompaginò e si frantumò appena oltrepassata la frontiera lituana.

In quel territorio dove tutte le proporzioni ingigantiscono, dove i fiumi diventano larghi come laghi, dove le paludi sono vaste come province e le province immense come Stati ed uguali come deserti, ogni esercito distaccato dal suolo che gli serve di base sembra subire il destino d'Anteo e rinnovarne la favola.

Maffio Maffii.

I Rotschild rimandano a Francesco Giuseppe il loro diploma di nobiltà

BERLINO, 22.

I Rotschild hanno rimandato all'Imperatore d'Austria il diploma di nobiltà che era stato conferito nel 1816 ai fratelli Anselmo e Salomone, banchieri a Francoforte. In seguito anche gli altri fratelli Carlo e Iacopo vennero nobilitati. Solo Nathan Rotschild che si era naturalizzato inglese non ebbe per allora il titolo di nobiltà; ma alcuni anni dopo, nel 1822, tutti i 5 fratelli divenivano baroni austriaci con titolo ereditario.

Come è noto la casa bancaria di Francoforte non esiste più, e nella culla della dinastia dei Rotschild vive solo una vecchia di 72 anni, la baronessa Matilde, una Rotschild della linea parigina, vedova dell'ultimo Rotschild della linea di Francoforte. A Parigi la nuova nobiltà finanziaria si mescolò rapidamente con la vecchia e la nuova nobiltà militare francese e due Rotschild di Francoforte sono divenute una duchessa di Grammont e l'altra principessa di Wagram.

Così i Rotschild appartengono a quella esclusiva nobiltà del sobborgo S. Germano che — come dice il *Berliner Tageblat* — non ama troppo la repubblica ma l'ha sempre spinta in guerra contro la Germania.



COMPAGNIA DI SBARCO INGLESE IN FRANCIA

Un "raid" di aeroplani inglesi su Friedrichshafen

per distruggere il cantiere degli "Zeppelin"

FRIEDRICHSHAFEN, 21.

A mezzogiorno due aeroplani nemici, probabilmente inglesi, sono apparsi al di sopra della città ed hanno eseguito un attacco contro il cantiere di costruzione degli « Zeppelin » lanciando sei bombe che tuttavia non hanno cagionato alcun danno. Un aeroplano è stato immediatamente abbattuto; l'altro è fuggito.

I particolari

FRIEDRICHSHAFEN, 21.

Ecco informazioni complementari sul volo degli aeroplani nemici:

Verso l'una del pomeriggio sono apparsi due aeroplani inglesi al disopra della città e hanno tentato di eseguire un attacco contro il cantiere di costruzione dei dirigibili. Uno degli aviatori, che volava a spirale a circa quattrocento metri di altezza al disopra dell'hangar, potè ben presto essere abbattuto col fuoco di shrapnels e di mitragliatrici dal posto di protezione contro le aeronavi. L'altro aviatore, che si teneva ad una altezza abbastanza considerevole, riuscì a fuggire ma, secondo una notizia giunta più tardi ed ancora non confermata, sarebbe caduto nel lago di Costanza.

I due aviatori hanno tirato cinque bombe che sono cadute in parte vicinissime all'hangar; due case della città sono state danneggiate, un uomo ucciso, una donna ferita. L'ufficiale che pilotava l'aeroplano abbattuto è un ufficiale di marina inglese; egli è stato trasportato gravemente ferito all'ospedale.

Il cantiere e l'hangar non hanno riportato danni.

* * *

Il *Corriere della Sera* riceve a sua volta da Basilea i particolari dell'attacco al cantiere dei *Zeppelin*:

Oggi, poco dopo le 11, tre aeroplani, provenienti dall'Alsazia, passarono sopra Basilea diretti verso il lago di Costanza gettando in queste popolazioni grande allarme e curiosità. Soltanto verso le 18 i giornali locali annunciarono che due di quegli aeroplani e secondo un'altra versione tutti e tre avevano compiuto un ardito *raid* sul lago di Costanza per gettare delle bombe sul cantiere degli *Zeppelin* a Friedrichshafen.

Verso mezzogiorno gli abitanti di Romanshorn, che si trova in fondo al lago di Costanza, alla frontiera tedesca, videro un biplano che si librava all'altezza di 1100 metri, dirigendosi verso Friedrichshafen. A breve distanza seguiva un secondo aeroplano e poi ancora un terzo. Subito partiva dall'isola di Reichenau la prima scarica di fucileria andata a vuoto data la distanza a cui si libravano gli aeroplani. Ma alcuni istanti dopo i battelli a motore armati di mitragliatrici che si trovano in permanenza sul lago di Costanza, diressero il loro fuoco contro gli audaci aviatori e ad essi si unirono i cannoni speciali costruiti da Krupp e piazzati sull'*hangar* e sui tetti delle officine degli *Zeppelin*.

Questi tetti di forma piatta, costruiti in cemento armato portano da 4 a 6 cannoni che servono appunto per respingere eventuali attacchi aerei. Gli aeroplani, sotto il nutrito fuoco delle mitragliatrici e dei piccoli cannoni, si sbandarono in direzioni opposte: essi però riuscirono a lanciare alcune bombe. La prima andò a cadere su una casa privata uccidendo un uomo e ferendo gravemente una donna, un'altra cadde fra le officine e gli *hangars* degli *Zeppelin* senza però produrre serii danni. Uno degli aeroplani fu colpito. Lo si vide procedere incerto nel suo volo e lentamente andare a cadere nel lago. I motoscafi si diressero a tutto vapore verso quel luogo e riuscirono a rimorchiare l'aeroplano. Si tratta di un apparecchio inglese pilotato da un ufficiale che è rimasto ferito.

Un testimonio che dall'isola di Reichenau, dove il Granduca di Baden ha un magnifico castello, ha potuto assistere all'emozionante *raid* racconta che gli aeroplani, susseguendosi a breve distanza l'uno dall'altro procedettero a tutta velocità verso Friedrichshafen. I soldati tedeschi di guardia alla frontiera, appena li ebbero scorti, aprirono subito il fuoco. Egli vide gli aeroplani discendere a poco a poco e volare così bassi che ebbe l'impressione che quasi toccassero le cime degli alberi. Ma subito gli aeroplani si sollevarono a nuova e grande altezza. Fu allora che le artiglierie aprirono il loro fuoco terribile. Gli aeroplani riuscirono a lanciare alcune bombe, ma dovettero subito interrompere la loro azione.

Dalla redazione della *Bodensee Zeitung* ho saputo che l'aviatore inglese ha riportato la frattura di una gamba e contusioni alla testa, ma i medici non disperano di salvarlo. Lo stesso giornale reca che un altro aeroplano sarebbe caduto nel lago.

Si ritiene qui che gli aeroplani, volando su territorio svizzero, abbiano violata la neutralità svizzera, e vi è chi dice che il Consiglio federale muoverà delle proteste.

Le trincee del Belgio viste da vicino

PARIGI, 22.

Un redattore del « Temps » che ha potuto visitare nel Belgio le trincee di prima linea riferisce delle impressioni originali.

« La realtà scrive, è orrenda. Nei fossati e nella paglia umida in cui vivono i nostri soldati si ha nel più alto grado l'impressione delle sofferenze umane. Non ho udito un solo lamento ed ho incontrato soltanto uomini gai. Già tre mesi sono passati; essi sanno benissimo di non essere al termine delle loro fatiche; ma sono così sicuri della vittoria che non vi pensano più e si meravigliano quando apprendono con quale febbre noi borghesi, lontani dal fronte, attendiamo i comunicati.

Essi, quando sanno che si è indietreggiato su di un punto, che si è perduto un bosco od un villaggio non si turbano affatto. Ritengono che si tratti di episodi secondari della grande avventura in cui sono impegnati e il cui esito è per essi così sicuro che non ne parlano nemmeno. I soldati in mezzo ai quali mi trovo, unico borghese, sono giovani dai 25 ai 30 anni che si sono già battuti ovunque, dalla Mosa al Mare del Nord. Gli ufficiali ne fanno quello che vogliono.

Il giornalista dopo aver passato una notte nella retroguardia in mezzo ai soldati che gli narrarono le loro gesta, si recò a visitare la trincea. Le trincee — narra — cominciano alle prime case di un villaggio; ad un centinaio di metri più in là si vede una seconda linea. Una fila di alberi velati dalla bruma a 5 o 600 metri indica la posizione delle prime trincee tedesche. Di tanto in tanto un colpo di cannone scuote gravemente l'aria. All'orlo delle trincee che si aprono ai nostri piedi coperte di tavole e di ponti, una scalinata di 10 gradini scende nel terreno argilloso, fino ad una porta vetrata la cui parte superiore è a circa un metro al di sotto del livello del suolo. E' là che dimora il colonnello accanto ai suoi soldati. La porta vetrata dà in una stanza riscaldata da una stufa; vi sono degli attaccapanni appesi alle pareti di terra. A destra è una cameretta con quattro cuccette sovrapposte come in una cabina di una nave. Di fronte vi è la saletta da pranzo. Il soffitto è costituito da una porta di legno di un cascinale nella quale è appesa una lampada. Vi sono due mense imbandite in un angolo. Il colonnello ci invita a colazione. Egli ha un cuoco che in tempo di pace era in casa di Rotschild. A tre metri e mezzo sottoterra mangiamo dell'eccellente arrosto di montone e del pasticcio di fegato; di più la colazione è inaffiata da un vino squisito.

Accanto all'appartamento del colonnello cominciano le trincee dei soldati, addobbate modestamente, ma con cura e riparate contro il freddo acuto. Tutti i soldati stanno al sicuro dei proiettili, attendendo l'ora di andare a sostituire quelli che vegliano nella prima linea delle trincee scoperte.

Mentre noi facciamo colazione il cannone rimbomba. Nella sua trincea il colonnello riceve i rapporti, risponde, attende alle cure diverse del suo reggimento. Fra le rovine alcuni soldati cercano delle travi, delle tavole, dei pezzi di ferro per rinsaldare i loro ripari; altri vanno in ricognizione.

Ecco la guerra come la vedono i nove decimi di coloro che la fanno ».

Teatri ed Arte

Emma Gramatica al "Valle"

Col primo dicembre inizierà un corso di recite al *Valle* l'illustre attrice Emma Gramatica.

Ella ha intorno a sè attori e attrici valorosi quali l'Orlandini, l'Olivieri, il Falcini e la Verani.

La Gramatica porta delle novità italiane, tra cui i *Congiunti* di Moscariello e *L'amica del cuore* di Testoni. Ci darà inoltre *Pigmalione* di Shaw, e *La signora del Nord* di Jean Carrère.

Sarà questa l'ultima stagione che Emma Gramatica farà con la sua attuale Compagnia. Dalla Quaresima prossima si unirà in una Compagnia di nuova formazione.

Le recite saranno iniziate al *Carignano* di Torino, per continuare al *Politeama* di Genova, all'*Olimpia* di Milano. A Roma la Compagnia non verrà che nel 1916.

Una nuova Compagnia romanesca

Secondo lo *Spettacolo* è sicura la fondazione d'una nuova Compagnia dialettale romane, che avrebbe Augusto Jandolo e Trilussa per direttori, e per capocomico il Ganduzzi, che si fece già favorevolmente notare accanto al Monaldi, e riportò ultimamente all'« Argentina » nel *Gioacchino Belli* di Jandolo un vero successo, interpretando la parte del burrattinaio « Gastanaccio ».

La nuova Compagnia dovrebbe debuttare a dicembre al teatro *Apollo*, oppure entro il gennaio prossimo in un teatro romano anche più importante ed avrà un repertorio ispirato a intenti artistici.

La serata di Zoncada al "Valle"

Iersera per la serata in onore di Luigi Zoncada il teatro *Valle* era affollatissimo.

L'attore, che il pubblico conosce e apprezza da tempo, per l'efficacia della recitazione e per la correttezza dell'espressione d'arte aveva scelto per suo spettacolo quella commedia di Lopez *Il terzo marito* che l'altr'anno fu accolta con molto successo sulle stesse scene del *Valle*. Il Zoncada ne fu ottimo interprete e fu salutato da caldissimi applausi alla fine d'ogni atto.

Per domani, lunedì, è annunciata l'attesa novità di Angelo Maria Tirabassi: *Quando il cuore parla.*

Kamma Oehlenschläger al "Nazionale"

Questa geniale artista dalla lontana Danimarca venne in Italia e vi apprese la lingua con fede.

Innamorata della nostra patria il suo repertorio di soprano è tutto di musica italiana che canta con sentimento veramente squisito.

I trionfi che ha ottenuti nei principali e migliori teatri d'Italia sono veramente lusinghieri. Ciò che sarebbe impossibile ad una cantante anche di prim'ordine, diviene facile alla signorina Kamma Oehlenschläger come conseguenza della trasposizione dei sensi. E' certo che la cittadinanza romana accorrerà domani al *Nazionale*, per godersi le delizie del concerto e per plaudire alla grande artista che invece di perdersi nelle vie del dolore allevia i dolori dell'esistenza con la soavità del suo canto.

La distinta artista canterà la cavatina della *Lucia*, la scena ed aria del primo atto della *Traviata* e altri pezzi.

La coadiuveranno il tenore Buttarelli, il baritono Donarelli, il maestro Cimarro e la violinista Joris.

La "Carmen" al Manzoni

Diciamolo subito: un'edizione di *Carmen*, degna di maggiori scene. Tutti sanno quanto siano rare le artiste che sappiano interpretare il difficile personaggio di *Carmen* e cantarne la parte; ebbene possiamo affermare che la signorina Dolores Fran — dotata di voce fresca e di intelligente intuizione — nelle vesti della bella e capricciosa sigaraia sivigliana è ottimamente a posto. La distinta artista giuoca con disinvoltura e con efficacia di contrasti tutta la sua parte, e non a torto il pubblico ieri sera le ha spesso manifestato la più viva soddisfazione con applausi calorosi e frequenti richieste di bis.

Pregevolissimo *Escamillo* il baritono Leone Paci, che ha dovuto ripetere l'aria del *Toreador;* così la signorina Bianca Morelli, nonostante qualche lieve difetto d'intonazione nella dolorante figura di *Michaela*.

Il tenore Ottorino Rosati ha fatto sfoggio di acuti poderosi e nel quarto atto specialmente si è dimostrato attore abilissimo. Nè vanno dimenticati la Salvatori, la Bellabarba, il Di Cola e il Salvatori che, specialmente nel delizioso quintetto del 2.o atto, hanno riscosso meritati applausi.

Pare impossibile, ma anche i cori — perfettamente intonati — hanno riscosso vive approvazioni.

Dell'esito lieto dello spettacolo va data ampia e sincera lode al maestro Arturo De Angelis, che ha concertato e diretto l'orchestra, della quale fanno parte ottimi elementi, con vera intelligenza e genialità.

Oggi, alle 17, *Traviata* e alle 21, *Carmen*, che avrà indubbiamente molte repliche.

L'"Elixir di vita" di A. Lozzi al Comunale di Bologna

BOLOGNA, 22, ore 12.

Ieri sera al Comunale ha avuto luogo la *première* dell'opera *Elixir di vita* del maestro Antonio Lozzi. L'opera, che è apparsa frutto di studio e di genialità, ha riscosso unanimi applausi dal pubblico anche per l'ottima esecuzione.

L'incendio di Cartagine al Teatro dei Piccoli

Favorite dal più schietto entusiasmo, continuano al « Teatro dei Piccoli » le rappresentazioni delle argute instancabili marionette; attorno a cui suole adunarsi giornalmente con grande gioia il mondo piccino di Roma. Fa i più recenti spettacoli, specialmente segnalabile è apparso *L'incendio di Cartagine*, uno di quei balli che formano la migliore particolarità del « Teatro dei Piccoli ». *L'incendio di Cartagine* può anzi considerarsi come il più bello dei balli apparsi al simpaticissimo teatrino. Scene e costumi vi sono curati con una sicurezza tecnica e con un senso d'arte veramente squisiti; e l'azione — che si ispira al tema così caro alla coreografia del settecento — vi è svolta con grande poesia di ispirazione ed insieme con estetica dignità e ricchezza di elementi decorativi. Accanto a questa squisita produzione — che ha avuto un magnifico successo e costituisce una gioia vera per bimbi... e non bimbi — la Direzione sta allestendo altri notevolissimi spettacoli, fra cui *Il Barbiere di Siviglia*, di Paisiello.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Domani sera si rappresenterà un'operetta che l'anno scorso riportò a Roma un vivo e continuato successo: *Suzy*.

Mercoledì andrà in scena la commedia musicale di Forzano e Lupporini, *L'Aquila e la Colomba*.

All'*Argentina* — Domani sera *Come le foglie*, commedia in 4 atti di Giacosa. La parte di « Nennele » sarà sostenuta dall'attrice Mignon Cocco, già favorevolmente dal pubblico romano apprezzata e che è un nuovo acquisto della Compagnia Mascalchi.

All'*Adriano* — Domani sera prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, di Umberto Giordano. L'opera è vivamente attesa e, certo, domani sera gran pubblico si recherà ad applaudirla. L'interpretazione è affidata alla signora Esmeralda Pucci (*Maddalena*), al tenore Lanzetti (*Chénier*) e all'insigne baritono Giraldoni (*Gerardo*). Dirigerà l'orchestra il maestro Roberto Francini. Lo spettacolo incomincierà alle 21 precise.

LOTTE finali al Salone Margherita

questa sera. Domani debutto di *Kri-Kri*, il celebre protagonista delle scene comiche della *Cines* in un suo « *composto* », la troupe cinese *Schai-Schai* e i danzatori *Carmencita e Vincente*. Precedono la *De Fleuriel*, la *Wolter*, la *Strencite*, ecc.

SPETTACOLI del 22 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Un ballo in maschera*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Kean* — Ore 21: *La luna di miele — In pretura*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 17: *La Traviata* — Ore 21: *La Carmen*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 17: *Papà Lebonnard* — Ore 21: *Bretonneau*.

VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 17: *La signorina Josette mia moglie* — Ore 21: *Largo alle donne*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani 23, alle ore 16 e 18: *L'oracolo d'Olmech; L'incendio di Cartagine*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *I leoni della contessa* — Dramma.
REGINA — *Quale delle due?* - « Pochade ».
EDISON — *Il calvario dell'amore* — Dramma.

"Discorsi militari"

Oggi il soldato proviene da una società più cosciente di una volta, e nella vita sociale è abituato a ragionare ed a sentir ragionare. In una parola, è maggiore la cultura intellettuale anche negli operai, ai quali nelle officine, nelle leghe, nelle cooperative, nei comizi vengono esposti principi ed ai quali quasi automaticamente viene insegnato a ragionare. Per soldati come questi è ormai oltrepassato il tempo del semplicismo o dell'autoritarismo per educare le loro menti e i cuori ai doveri militari, che non sono in complesso che i doveri dei cittadini. Anzi direi che contengono tutti i doveri cittadini e da essi derivano.

Non a tutti, certo, in mezzo alle tante occupazioni, è possibile trovare il tempo per seguire un programma ed un metodo d'istruzione morale, invece, per molti soldati e cittadini che un giorno dovranno essere soldati, tale istruzione può essere raggiunta anche per mezzo di letture. A questo scopo mi sembrano oggi di una grande indiscutibile utilità i *Discorsi Militari*, di Giovanni Boine, editi a Firenze dalla Libreria della Voce.

Esposizione facile, piana, sobria, logicamente progressiva fanno di questo libro un manuale pratico per chi debba istruire, ed un'ottima lettura per i militari d'ogni grado.

Ottima idea è stata quella di creare una Biblioteca militare, scegliendo libri che servano all'educazione del popolo e della classi medie le quali, travolte così spesso da speciosi discorsi, non amano e non si soffermano a rilevare la falsità di molti modi di ragionamento che ingenerano anche più false convinzioni. Convinzioni che hanno poi conseguenze deleterie nello sviluppo della vita sociale.

L'A. dimostra infine in questi suoi *Discorsi Militari* che i doveri e i sentimenti militari non sono che derivazione e affermazione dei doveri e dei sentimenti civili.

Il cardinale Patriarca di Venezia in gravissime condizioni

VENEZIA, 22.

Un leggero miglioramento si era manifestato nelle condizioni del cardinal Patriarca l'altra notte e ieri mattina. Purtroppo doveva essere una cosa passeggera. Nel pomeriggio la febbre aumentò sensibilmente e le condizioni generali del venerando infermo si aggravarono. Il bollettino di ieri sera è del seguente tenore:

« I fenomeni bronco-polmonari delle basi si sono un po' accentuati a destra. Il polso conserva la sua regolarità mantenendo una media superiore al cento. Il respiro raggiunge i 30 atti al minuto. La elevazione della temperatura si è aggirata dai 37,5 ai 39,1. Continua lo stato grave essendo immutate le condizioni del sensorio. Più deboli le forze generali — Firmati: Da Vezzia — Vitali — Saccardo ».

Nella mattinata di ieri giunse a Venezia il fratello del cardinale cav. Eugenio, capo divisione al Ministero delle colonie.

Causa le condizioni sensibilmente aggravate, ieri sera mons. Vicario Generale amministrava al cardinale l'estrema unzione.

Un convegno a Parma del « Fascio antineutralista »

PARMA, 22.

Dopo Bologna, ha avuto oggi qui luogo un altro convegno regionale delle sezioni repubblicane dell'Emilia, sotto la presidenza dell'on. Pirolini. Il convegno è stato in parte pubblico ed in parte segreto. Vi hanno partecipato i più fervidi elementi dei partiti repubblicano e sindacalista.

Scopo del convegno è stato di allargare le basi della Federazione Emiliana, di intensificare la propaganda, di istituire nuclei ed associazioni in tutte quelle località dove le idee repubblicane sono ancora in germe, ed infine per la costituzione di un vero e proprio « fascio antineutralista ».

CRONACA DI ROMA

COSE CAPITOLINE

La riunione della minoranza

Il Consiglio comunale, come già annunciammo, riprenderà, domani, lunedì i suoi lavori. A preparazione di questi e allo scopo di tracciare una via da seguire nello svolgimento del programma, le due frazioni in cui si divide l'intero Consiglio, cioè la maggioranza e la minoranza, hanno voluto tenere ciascuna, con lodevole intento, una riunione amichevole per un necessario scambio di idee.

Dicemmo ieri della riunione della maggioranza nella sala di via dei Barbieri.

Ieri sera, alla sua volta, in una sala dell'Ufficio di Statistica in via dei Crociferi, la minoranza democratica ha tenuto l'annunziata adunanza.

I consiglieri bloccardi non hanno risposto con eccessiva sollecitudine all'invito del loro capo-gruppo, il prof. Tonelli.

Alla riunione di ieri sera presero parte soltanto una diecina di consiglieri fra i quali abbiamo notato Grifi, Sereni, Franzetti, Bruchi, Mortara, Grisostomi, Giammarino, Bazzani, Scaduto.

Il prof. Tonelli aveva scusato la sua assenza.

La riunione è stata lunga, protraendosi fin verso la mezzanotte. La discussione naturalmente si è svolta sul programma enunziato che precede il bilancio preventivo 1915 e sull'atteggiamento da tenere di fronte ai vari e più complessi problemi.

Si è discusso particolarmente e a lungo della questione di piazza Colonna. Taluni hanno manifestato dei dubbi sull'attuazione del progetto e comunque sul modo come questo sarà attuato.

Il consigliere Bazzani, che ha presentato in proposito una interrogazione, ha illustrato quale possa essere l'atteggiamento del gruppo di minoranza di fronte alla sistemazione, che peraltro è ormai decisa.

Si sono discussi anche vari altri problemi cittadini, di quelli specialmente che interessano l'arte e l'estetica.

Anche l'istituendo ufficio del lavoro ha formato oggetto di discussione, ma su questo argomento ogni atteggiamento è stato rinviato a quando l'Amministrazione presenterà una proposta concreta.

Infine è stato deliberato di tenere riunioni ogni volta che se ne presenterà occasione, onde dare all'azione dell'opposizione una unità di indirizzo.

L'on. Orlando per l'on. Dari

In occasione delle onoranze, che oggi il Consiglio provinciale di Ascoli Piceno rende all'on. Dari, il guardasigilli on. Orlando ha inviato il telegramma seguente:

« Le onoranze, che meritatamente a Luigi Dari rendono i suoi conterranei, trovano grande, sincera, fervida eco di simpatia ben oltre i confini della sua regione nel cuore di quanti hanno potuto apprezzare in lui la gagliardia dell'ingegno, la nobiltà del carattere, la gentilezza dell'animo: tutto, insomma, le native virtù della sua terra egregiamente in lui fuse e concordi.

Abbiatemi, quindi, presente fra coloro che festeggiano l'uomo altrettanto valoroso quanto modesto e consentitemi che gli rivolga il mio più cordiale saluto di estimatore e di collega e di amico, augurando che arrida ogni fortuna all'opera di lui, rivolta al bene della sua terra diletta e della Patria comune.

Ministro *Orlando* ».

FIDANZAMENTO

Ieri sera il cav. Ottavio Papurelli del Gabinetto del Ministro di Agr. Ind. e Comm. ha fidanzato la sua unica e gentile figlia signorina Bianca col distinto sig. Giorgio Sacco-Maniscalco.

All'egregio Cavaliere ed ai fidanzati vadano i nostri migliori augurî.

La conferenza Agresti su Mazzini

alla Scuola popolare del Lavatore

Ieri sera, alla scuola popolare del Lavatore, dinanzi a foltissimo pubblico, il collega Agresti parlò di « Giuseppe Mazzini educatore civile ».

Il presidente dell'Associazione per la scuola, comm. Vanni, presentò il conferenziere, e diede quindi la parola al direttore della scuola, comm. Di Scanno, il quale spiegò lo scopo di queste conferenze settimanali che si inaugurarono con la conferenza di Agresti. Nella sala, ove era al completo il corpo insegnante, con le maestre signorine Romani e Vernizzi, erano presenti il cav. Dadi, i prof.ri Bartoli e Marini, James Harston, Paolo Sulinas e signora, la prof. Pagliari, la signora Agresti, e molti altri di cui ci sfuggono i nomi. Persone tutte devote all'educazione popolare.

Agresti incominciò col tratteggiare il carattere dell'apostolato di Mazzini, che fu non soltanto politico, ma anche civile e morale, ed ebbe costante scopo quello di formare l'anima italiana, e riuscì a ridestare la grande morta, a farla sorgere dalla tomba ed avviarsi per una terza volta, a quella missione di civiltà che le è destinata nel mondo.

Egli quindi spiegò il contrasto fra il concetto materialista del diritto ed il concetto mazziniano del dovere, che è la base sola su la quale possono reggersi le società umane, e dimostrò che alla stregua di questo dovere, Mazzini considerava i rapporti dell'individuo nella famiglia, nella patria e nella umanità e concluse così: « Il pensiero di Mazzini, via via, col passare del tempo diventa di più in più il nostro pensiero attuale morale e politico. Svanite domani, nella profonda purificazione della guerra attuale le idee materialistiche; dato peso maggiore alle lotte ideali, noi vedremo quanto ci ha offerto, quanto ci ha dato Mazzini. Su la soglia della porta che conduce a nuove forme di società, domani noi troveremo ancora quest'uomo; e la sua parola profonda e serena sarà ancora ad ammonire che la vita è missione, che la vita è sacrificio, che la vita è dovere ».

La conferenza fu calorosamente applaudita.

Le grandi esclusività al Cinema Cafiero

Oggi: *Espiazione*, gran dramma d'arte, interpretato da *Bianca Lorenzoni*, ed altre novità della *Casa Gaumont*; domani: *La danzatrice velata*, sensazionale romanzo moderno del *Cyclo d'oro*; martedì: *Ciò che amore vuole*, passionale in 3 atti, e *Brivido di morte*, emozionantissimo in 2 atti della *Casa Gloria*; giovedì: grandioso spettacolo dedicato ai bambini; venerdì: *Fenesta che lucive!* passionale dramma con episodi della guerra libica, ecc.

Tutte queste grandiose films, di assoluta esclusività del *Cinema Cafiero* verranno date a prezzi popolari: sono validi gli abbonamenti ed i biglietti a riduzione.

La proiezione è accompagnata da un'ottima orchestra, diretta dal maestro *A. Laurenti*.

[illegible] dalle 16 alle 23.

Per l'igiene scolastica

Il Re ha firmato il seguente Decreto:

E' istituita una Commissione centrale consultiva per l'igiene scolastica e l'igiene pedagogica. La Commissione dà parere sulle questioni sottoposte al suo esame dai Ministri interessati e fa studi e proposte sulle accennate materie di sua competenza.

La Commissione è composta dal direttore generale della sanità pubblica, dei tre direttori generali dell'istruzione primaria e popolare, dell'istruzione media e normale e dell'istruzione superiore, di un membro del Consiglio superiore di sanità e di un ingegnere esperto nell'ingegneria sanitaria, nominati dal Ministro dell'interno, e di un professore ordinario di igiene di R. Università nominato dal Ministro della P. I. I membri di nomina ministeriale durano in carica due anni. L'ufficio di segreteria della Commissione è affidato a quattro funzionari, due nominati dal Ministro dell'interno e due dal Ministro della P. I. La Commissione ha sede presso il Ministero della P. I.

La Commissione nomina nel suo seno il proprio presidente e si riunisce, di regola, in sessione ordinaria due volte l'anno e in sessione straordinaria ogni qualvolta il presidente lo creda opportuno.

Candidati direttori al Patronato Scolastico

L'assemblea della Società fra i direttori didattici di Roma, nella seduta del 21 novembre, ha designato, come candidati a rappresentare la classe nel Consiglio d'amministrazione del Patronato scolastico, il direttore cav. Federico Palatia e la direttrice Ermelinda Garelli, sui nomi dei quali unanimi saranno i suffragi dei votanti.

Lo votazione è fissata per il 23 corr.

Una disputa al Pincio

In un viale del Pincio — tutti i bimbi di Roma lo sanno — è un piccolo *omnibus* tirato da due minuscoli somarelli. Omnibus che è la delizia dei bimbi e la croce delle madri e delle bonnes. Perchè quando un omino o una donnetta in miniatura son riusciti a salire sulla piccola vettura e ad impadronirsi delle redini e della frusta, farneli discendere è cosa un poco più difficile che transvolare in aeroplano il Monte Bianco.

L'altro giorno, mentre ferveva nella più dolce ora del pomeriggio, l'andirivieni delle carrozze e delle automobili e il sole calava lento, in un globo di fiamma, dietro la cupola michelangiolesca, due bambini che non erano riusciti a trovar posto nel minuscolo omnibus già zeppo e prenotato per parecchie corse, si bisticciavano come uomini maturi.

Erano un biondino di sei anni che con aria spavalda, le manine ficcate nelle tasche dei pantaloni e il berretto alla marinara sulle ventitrè, rimbeccava energicamente le proteste di una brunettina di pari età, che, malgrado l'apparenza esile e malaticcia, non sembrava disposta a cedere alla sopraffazione del maschietto.

— E' vero — diceva ella — che siamo arrivati insieme, nello stesso momento: ma tu sei maschio e io donna: tu devi cedere.

— No, perchè io sono maschio e babbo dice che i maschi non devono mai cedere.

— E allora, io sono più bella di te e il primo posto libero nell'omnibus è per me.

— Non è vero: gli uomini, dice il babbo, sono sempre belli. Non c'è più o meno.

— E allora, devi cedere perchè sono più ben vestita di te...

— Già e dove compra i vestiti per te il tuo babbo?

— Io non lo so, ma certo in un grande negozio.

— Boh — esclamò il maschietto con aria di superuomo precoce — i miei la mamma li compra al *Palazzo della Moda!* in via Nazionale, di lato alla Prefettura, capisci tu?

La bambina ammutolì e non seppe che rispondere: ma appena un posto fu libero nell'omnibus ci fece sedere il maschietto.

E per una volta tanto, in grazia del magico nome del *Palazzo della Moda*, una donna cedette le armi a un uomo!

Il discorso di Ernesto Nathan

sulla situazione politica odierna

Il teatro Costanzi era stamane gremitissimo di pubblico convenuto ad ascoltare il discorso di Ernesto Nathan sulla *situazione*. Erano fra i presenti, sul palcoscenico e nei palchi, gli on. Barzilai, Enrico Ferri, Ivanoe Bonomi, Chiaraviglio, Guido Celli, l'ex deputato Rienzi, il comm. Vanni, il comm. Trompeo, il comm. Levi Della Vida, il comm. Pavoni, l'ing. Bentivegna, il prof. Canti, i consiglieri provinciali Pozzi, Neuschüller e Rosetti, il dott. Ascarelli, il comm. Zaccagnini, gli avv. Cioffi, Bruchi, Silvestri, Leti, Caponetti, R. Grassetti; il prof. G. Valenti, il prof. Galanti; molti ex consiglieri comunali; Pompeo Ciotti, segretario del partito socialista riformista; molte signore e signorine.

Appena Ernesto Nathan è apparso sul palcoscenico, è stato accolto da una lunga acclamazione. Si gridava: « Viva Nathan! ».

Cessata la dimostrazione, Ernesto Nathan ha iniziato il suo discorso, ringraziando il pubblico per la manifestazione che egli ha detto rivolta non alla sua persona, ma all'onestà dei propositi alla quale si è sempre inspirato.

Non parlerà come massone, nè come semi-diplomatico, nè come rappresentante di un partito politico o parlamentare; bensì come semplice cittadino. Lo hanno invitato a parlare i vecchi amici democratici-costituzionali, radicali, socialisti riformisti e repubblicani con i quali si costituì il blocco popolare che per sei anni amministrò il Comune di Roma così male, che le conseguenze se ne risentiranno per lungo tempo (ilarità-applausi). Tacere in questo momento significherebbe inadempimento di un dovere. Egli, che conobbe parecchi precursori del risorgimento italiano e che ha visto testè scomparire la venerata figura di Gaspare Finali, ricorderà i loro moniti alla gioventù italiana. Evocherà quei sentimenti di dignità, di orgoglio nazionale, di amor di patria che animarono i giovani della vecchia generazione; non può rassegnarsi a raffigurare l'Italia come la *Notte* nella cappella medicea. Gli uomini di Governo, i partiti politici ed il Paese non si rendono ragione della tremenda responsabilità che l'Italia assume dinanzi al mondo civile. Generalmente, si contemplano solo gl'interessi materiali ed immediati, senza valutare gli interessi ideali che fanno capo alla valutazione che avrà l'Italia nel mondo.

I due gruppi belligeranti

Nell'attuale guerra europea, sono da un lato tre imperi, stretti in una nuova Santa Alleanza: la Germania, gravata dall'egemonia prussiana, che vuole ricostituire il sacro teutonico impero con gli Hohenzollern; l'Austria, mosaico di popoli, dei quali una parte non piccola sa parlare italiano e sentire italianamente (applausi vivissimi); e l'impero ottomano, sorretto dai giovani-turchi alemanni (ilarità). Dall'altro lato, vediamo la Francia del 1859 e del 1870; la Serbia aggredita dall'Austria; i Montenegrini che cementarono col sangue la loro nazionalità; l'eroico Belgio che oggi, con Alberto I, rinnova le gesta di Guglielmo d'Orange, gridando come allora: « libertà, o morte! » (applausi); l'Inghilterra, l'amica ospitale di tutti gli oppressi; la Russia che cerca di sottrarre tutti gli elementi slavi... La nuova Triplice Alleanza è davvero una Santa Alleanza: vi sono cattolici, protestanti e musulmani! (ilarità). Contro di essa lottano gli altri popoli, per la libertà e la giustizia. Quanta effusione di sangue!

E noi? Noi siamo neutrali! Usciti appena dalla Triplice alleanza, che fu una sciagura, non sappiamo quale via scegliere. Non occupiamoci degli interessi materiali, che pure ci consiglierebbero di guardare ai nostri confini, alla difesa delle nostre colonie; ma solleviamo più in alto lo sguardo, e pensiamo al dovere che incombe all'Italia, formatasi sul principio di nazionalità, su quello di libertà. Nella guerra europea le forze in lotta si bilanciano; il nostro intervento potrebbe deciderne l'esito. Si parla di prudenza, ma nessuno ha ancora avuto il prudente coraggio di dichiararsi per l'uno o per l'altro gruppo di belligeranti. Che non ci avvenga come a chi assiste a un banchetto, dopo il quale non restano che i rifiuti. Non imitiamo il villano che si nasconde mentre due litigano, ed aspetta di uscir fuori quando l'alterco è finito. La neutralità ogni giorno più ci impantana e ci fiacca; prostra le nostre energie, sciupa ogni energia di volontà e di carattere. Essa umilia la nostra dignità nazionale (applausi prolungati). Non fa questione di uomini. Si tratti di Salandra o di Giolitti, egli insorge contro l'atteggiamento tenuto dal Governo, nel quale pure sono persone che egli stima come Carcano, Orlando, Martini, Ciuffelli, Cavasola...

Il Nathan ha poi esaminato le due correnti che dominano nell'opinione pubblica italiana: quella dei pacifisti e quella di coloro che vogliono un'attiva partecipazione nel conflitto europeo. La prima corrente è formata dai socialisti rivoluzionari, i quali vorrebbero per amore del proletariato la rovina della borghesia, ma restano indifferenti dinanzi allo strazio che il militarismo fa delle nazionalità e di ogni classe di cittadini. Seguono i partiti reazionari, i grossi industriali, i sensali, i commercianti, i quali vogliono vivere in pace e fare i propri interessi materiali. L'indirizzo della politica governativa non può meritare la nostra fiducia. Mentre Benedetto XV rinnova la protesta dei predecessori per l'usurpazione di Roma, il Governo allontana dal ministero della pubblica istruzione l'on. Daneo, per fare posto a chi cercherà di imporre il catechismo nelle scuole (applausi). A Genova, a Napoli e altrove, agenti austriaci e tedeschi accaparrano i generi che sono necessari per la guerra, e riducono l'Italia quasi all'inopia. Il Governo non era a conoscenza di ciò; o non voleva togliere quel guadagno agli industriali, agli speculatori. Invece il Governo inglese ha emesso un prestito di guerra di 8 miliardi, che è stato accolto con grande slancio dalla popolazione. Non è simpatico profittare della guerra altrui, della borsa altrui. Può aumentare di molti milioni la nostra esportazione, ma ciò a nulla vale se diminuisce la nostra dignità nazionale. Altro che voci di impreparazione militare, diffuse nelle stesse sfere ufficiali, affinchè si ripetessero nelle farmacie, a giustificazione della nostra inerzia! Esse non han fatto che screditarci ingiustificatamente. La Russia ci offre i prigionieri di guerra delle terre ancora irredente dell'Austria; e il Governo affida l'offerta russa al contenzioso diplomatico, lasciando quei prigionieri italiani ai rigori dell'inverno russo! (ilarità). Non ci rimane che andare a vedere la guerra al cinematografo! (applausi). Il nostro Paese non ha un indirizzo; vive nell'incertezza, giorno per giorno. Le parti politiche affidano al verbale le loro deliberazioni, lasciando ogni responsabilità al Governo.... quasi che, rovesciando una mezza dozzina di uomini, si possa riparare agli enormi danni che l'Italia da mesi e mesi sta subendo! (applausi prolungati).

Si doveva convocare il Parlamento

Sorge, a questo proposito, una questione di diritto costituzionale. Il Ministero Salandra sorse in un momento di transizione, per l'ordinaria amministrazione, e doveva durare fino a quando non ne fosse designato un altro. Le stesse dichiarazioni del presidente del Consiglio autorizzano a ritenere che così fosse. Orbene, come mai un Governo così costituito poteva arrogarsi la fiducia del Paese, dopo che era scoppiata la grande conflagrazione europea? Data la nuova, inaspettata, grave situazione determinata dalla guerra, era necessario che il Governo avesse l'appoggio di tutti i partiti. Il Governo aveva l'obbligo costituzionale di convocare il Parlamento; ed invece l'on. Salandra ha lasciato la rappresentanza nazionale nelle cosidette vacanze estive ed il paese fra l'incudine e il martello. Belle vacanze estive! L'on. Salandra, che è pure un valoroso professore di diritto costituzionale, ha creduto di poter continuare per la sua via, senza interrogare il Paese.

Nella Mostra internazionale di San Francisco — ha proseguito Ernesto Nathan — si sta organizzando una sala speciale del Risorgimento italiano. L'Italia ha avuto qualche rapporto con l'America, da Colombo ad Amerigo Vespucci fino a Luigi di Savoia; da Mazzini, Garibaldi e Cavour fino a Guglielmo Marconi. Vi sono delle tavole sinottiche che mostrano la diminuzione dell'analfabetismo e dei delitti di sangue. Vi si parla anche di un altro nostro galantuomo, un certo Dante (ilarità). Aduneremo in quella Mostra tutto quanto parla della nostra elevazione ad unità e grandezza di nazione. Ma quando gli americani vedranno che questa nostra nazione, questa grande Potenza è neutralizzata, diranno forse: « L'Italia è una grande Impotenza! » (ilarità — approvazioni). L'Italia è sottoposta al giudizio mondiale. Noi non possiamo rimanere immobili quando gli altri si muovono; non possiamo rimanere eternamente sotto un velo; ma, se quel velo non si vuol togliere, si può con la forza della pubblica opinione lacerarlo! (Applausi prolungati).

La Lega balcanica

L'amico carissimo Leonida Bissolati ha scritto in favore della Lega balcanica, che egli vagheggia da otto anni. Ma Dante vaticinò già l'Italia nel suo confine presso il Quarnero. E fin dal 1870, sulla *Roma del Popolo*, fondata dal Nathan e dal Petroni, Giuseppe Mazzini scriveva che è santa ogni guerra, quando è resa inevitabile dai diritti di un popolo. Le nazioni che rimangono inerti, quando si lotta per la libertà e per la giustizia, sono destinate a diminuirsi. (Applausi). La teorica del non intervento somiglia all'ateismo nella vita internazionale, ovvero alla deificazione dell'egoismo... Il sacro egoismo di Antonino Salandra! (Applausi). Giuseppe Mazzini profetizzò per l'Italia l'alleanza slava. Il moto slavo — egli *disse* — determinerà il disfacimento dell'Austria e della Turchia europea. L'impero austriaco è un'amministrazione, non uno Stato; la Turchia in Europa è un accampamento militare, non una nazione. Il vaticinio è per avverarsi.

L'Italia è pronta

Ernesto Nathan ha poi continuato così:

— Guido Baccelli, che tutta Roma ama e stima, ha detto che l'esercito è pronto, la marina è forte; gli uomini che ci governano sono di valore; l'ora delle grandi decisioni sta per suonare. Che siano profetiche le parole di Guido Baccelli! Noi tutti possiamo renderci garanti; l'esercito è certamente pronto, la flotta forte; siano molti o pochi i cannoni o gli uomini, per il valore e lo spirito di abnegazione e la coscienza del dovere dei nostri soldati e dei nostri marinai, comandanti e comandati, la bandiera italiana affidata alle loro mani sventolerà gloriosa ovunque s'inalzi. (Acclamazioni prolungate e vivissime).

Comunque, il compito nostro, compito di tutti i cittadini, di tutta la nazione, è di mostrare chiaramente come ad essa i sacrifizi non siano gravi quando si tratta di schierarsi dalla parte della libertà e della giustizia.

Che quell'ora delle decisioni intraveduta dall'illustre clinico abbia a suonare, e prontamente suonare. La voce della cittadinanza deve giungere in accenti non dubbi sino alle orecchie degli uomini di valore, perchè abbiano ad ascoltarla.

Quando ci resta, come le foglie cadenti, un briciolo di vita, l'appello di noi vecchi suona fioco, di poco conto; ma abbiamo il diritto di unirci a voi in nome delle gloriose tradizioni patrie, di unire la voce nostra a quella di voi giovani pieni di vita e di speranze perchè sappia chi governa in questo momento, come tutti, giovani e vecchi, siano disposti a sacrificare energie e speranze e la vita stessa, per la patria comune, per presidiarne l'avvenire, tutelarne la dignità e mantenerla degna del suo glorioso passato e della sua posizione nel mondo.

La chiusa del discorso, pronunziato con parola incisiva e vibrante di commozione, è stata salutata da calorosi e prolungati applausi. Si sono rinnovate le grida di: « Viva Nathan! ».

Alle 11.50 il teatro si sfollava lentamente, senza incidenti.

"Cercasi„ chi abbocchi all'amo

E' stato arrestato Lamberto Vespasiani Pasqua. Peccato! Un giovine così promettente...

Figuratevi che Lamberto Vespasiani Pasqua, che ha vent'anni appena, aveva già risoluto splendidamente il problema della esistenza pur non facendo nulla. Cioè: si limitava a mandare di tanto in tanto con cartolina vaglia alla Casa Haasenstein e Vogler un brevissimo annunzio da inserire sui giornali fra gli avvisi economici d'ultima pagina: « Cercasi... »

Chi cercava, Lamberto Vespasiani Pasqua? Nessuno. Ma faceva finta di cercare un « abile meccanico », un « abile disegnatore », una « cuoca abilissima », un « esperto chauffeur » e cento altre persone egualmente abili, si capisce, e desiderose di un buon collocamento. « Rivolgersi A. Narcisi — Haasenstein e Vogler ».

Gente a spasso, purtroppo, ce n'è tanta! Ad ogni annunzio di Lamberto Vespasiani Pasqua le lettere fioccavano all'indirizzo del signor A. Narcisi; trenta, quaranta per volta... Lamberto Vespasiani Pasqua — od A. Narcisi che chiamar si voglia — non faceva altra fatica che recarsi a ritirarle dalla cassetta che aveva noleggiata per maggior comodità presso gli uffici di Haasenstein e Vogler; poi, quella di scrivere a ciascuno dei concorrenti « Mandatemi tre lire per le spese che devo sostenere per prendere vostre informazioni »; e, finalmente, la fatica di attendere... il frutto del suo ingegnoso lavoro.

Dei trenta o quaranta concorrenti, almeno la metà abboccavano all'amo. Erano dunque dalle quarantacinque alle sessanta lire che il furbo Lamberto Vespasiani Pasqua intascava per ogni annunzio, ingannando la buona fede di tanti poveri diavoli bisognosi di collocamento. E' così facile ingannare chi ha bisogno d'aiuto! E' anche, veramente, un'azione indegna; ma Lamberto Vespasiani Pasqua, ch'è un giovane promettente, non ha molti scrupoli...

Parecchie delle moltissime persone da lui truffate così, dopo aver inutilmente atteso l'impiego promesso si sono rivolte a sporgere denunzia alla questura mostrando il biglietto a firma A. Narcisi.

Impressionato della quantità delle denunzie, il commissario cav. Rostagno dell'ufficio investigativo dispose le indagini per la identificazione e l'arresto del truffatore.

Stamane gli agenti della squadra investigativa hanno fermato il signor A. Narcisi ovverosia Lamberto, eccetera, mentre si recava a verificare se v'era posta per lui.

Scuola di paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato

Martedì 1.o dicembre, alle ore 15, cominceranno nell'Archivio di Stato (piazza del Gesù, 46) le lezioni di paleografia, 2.o Corso.

Può esservi ammesso chiunque provi di aver compiuto gli studi liceali e ne faccia domanda, in tempo debito, su carta da bollo di cent. 65.

R. Università

Domani 23 corrente, alle ore 2.30, nell'aula dell'Istituto di Patologia speciale chirurgica, al Policlinico, il prof. V. Giudiceandrea comincerà le lezioni del suo Corso pareggiato di Patologia speciale medica dimostrativa, con esercitazioni pratiche, continuandole il lunedì, mercoledì e venerdì.

Pei danneggiati della guerra

Si pregano le persone di cuore, e specialmente i commercianti e gl'industriali, di far capo al Comitato Nazionale per i danneggiati della guerra (via Nazionale 208) per qualsiasi ricerca di operai e di impiegati. Le condizioni dei disoccupati nella piazza di Roma, che erano già tristissime, si aggravano di giorno in giorno, e non bastano certo a lenirle i giornalieri sussidi (purtroppo assai scarsi, anche questi).

I fatti di Fusignano di Rimini e di Alfonsine

BOLOGNA, 20.

Mentre alle Assise d'Aquila s'inizia la discussione del processo Malatesta e compagni, al tribunale di Forlì si discutono i fatti di Rimini e al tribunale di Ravenna quelli di Fusignano; in questi giorni appunto la Sezione d'accusa rinvia al giudizio delle Assise di Bologna gli imputati per i fatti d'Alfonsine. Chi ha avuto occasione d'assistere alla discussione di Forlì e di Ravenna si domanda stupefatto se i fatti di giugno che sconvolsero l'opinione pubblica italiana siano realmente avvenuti o se per avventura non siano stati il sogno incubo di qualche mente malata e se proprio esistano realmente e siano ancor visibili le traccie delle violenze sulle chiese di Romagna.

Al tribunale di Ravenna gli imputati sono trentadue, giovani e vecchi, appartenenti a tutte le classi e a tutte le condizioni sociali; debbono rispondere in solido di aver guastato, distrutto e incendiato mobili e arredi delle chiese di San Giovanni e del Suffragio, essendovi penetrati con rottura e scasso; taluni poi del medesimo delitto commesso nelle chiese di San Rocco e dell'Orfanotrofio, di violenza ai rispettivi parroci costringendoli a non suonare le campane, di aver reso inservibili per qualche tempo alcune vie di Fusignano, elevandovi barriere, di aver compiuto manifestazioni e emesso grida *sediziose*, di aver usato violenze e minaccie a varie persone per costringerli a consegnar loro fucili, rivoltelle, munizioni e un'automobile, oltre a ciò di varie contravvenzioni, porto d'arme abusivo, ecc.

Gli interrogatori degl'imputati sono proceduti rapidi e scolorati.

— Sentite di che cosa siete imputato? Che cosa avete da dire a vostra discolpa?

— Niente, non so niente. So quel che giorno non uscii di casa.

Oppure:

— Ero uscito in bicicletta la mattina e non tornai che a notte.

Oppure:

— Uscii di casa quando tutto era finito.

I più audaci dicono:

— Ero sulla porta di casa a curiosare, ma non presi parte ad alcun fatto.

Insomma, secondo la versione degl'imputati, le vie di Fusignano dovevano quel giorno essere deserte.

Sull'imputazione di sequestro d'armi e di munizioni, tutti sono concordi nell'affermare che i proprietari le consegnarono volontieri alla prima richiesta senza che fosse necessario usar loro violenza. E può anche darsi: resterebbe a dimostrarsi se il fatto che dieci domandavano a uno e che questi dieci avevano ormai il governo dispotico del paese non valesse di per sè a costituire intimidazione e minaccia.

E cominciano i testimoni.

Un sacerdote dichiara che l'*invito* a non suonare le campane fu un semplice *invito*; in istruttoria aveva detto d'aver protestato contro tale *invito*: oggi rettifica e invano il presidente lo richiama alla santità del giuramento. Fra i tanti rivoltosi lui, parroco, riconobbe un solo! Un altro parroco ammette la gravità dei fatti commessi nella sue chiesa, la chiesa del Suffragio, ma giura di non aver riconosciuto un solo. Un proprietario dichiarò in istruttoria il nome di colui che gli aveva domandato il fucile; oggi afferma di non averlo mai detto. — *Fu un errore del cancelliere!* — Un altro dichiara che l'invito di consegnar l'arme fu un puro invito, ma ammette che gli fu rivolto da venti persone armate penetrate in casa sua. Le deposizioni son molte, ma tutte su questo tono: chi nega i fatti, vide le persone in atteggiamento tranquillo, chi afferma la gravità dei fatti nega d'aver riconosciuto le persone.

— Ma in istruttoria faceste nomi e precisaste fatti!

— Non ricordo: deve trattarsi d'un errore del giudice o del cancelliere...

Ah quei cancellieri! Quanti errori non commisero mai! Che si aspetta a destituirle?

Il processo di Ravenna è analogo a quello di Forlì: qui però gl'imputati sono più coraggiosi; fanno una carica a fondo contro l'autorità di P. S. La colpa fu tutta dell'autorità, fu tutta del sottoprefetto. Fra gli imputati v'è un giornalista, il quale ammette d'aver fatto un discorso molto violento, incitando alla sommossa. Ma, quando la sommossa cominciò, egli si affrettò a fare opera di pacificazione e a sedarla... Gli altri imputati erano assenti. Di testimoni di accusa non vi sono che i funzionari contro i quali gl'imputati si scagliano. Poi comincia la sfilata dei testi a difesa: tutti gl'imputati erano assenti; quelli che erano presenti facevano opera di pacificazione. E allora chi fece la sommossa di Rimini?

Questo andamento dei processi è una riprova dello stato d'animo che esiste in Romagna, dove si ha più paura del capolega che del giudice: la persecuzione giorno per giorno, ora per ora; il boicottaggio, lo sfregio notturno incutono un terrore tale da far dimenticare fatti, episodi, persone, che pur dovrebbero essere impressi nella memoria. Anzi, si giunge all'assurdo di affermare che gli interrogatori resi subito dopo i fatti furono inesatti, perchè allora la memoria non serviva bene. Oggi invece.... Allora, la verità è questa, si era sotto l'impressione dei fatti tragici; oggi questi sono ormai cosa superata e si deve evitare il guaio futuro, l'immancabile guaio dopo una deposizione ostile.

E si può presumere che il processo che si svolgerà alle Assise di Bologna per i fatti di Alfonsine si manterrà nella stessa linea.

Quegli imputati tra i quali è l'ex-sindaco di Alfonsine dovranno rispondere: a) di avere incendiato il palazzo comunale, stabili, mobili, e arredi e documenti; b) di avere usato violenze e minaccie a vari proprietari per costringerli a consegnare denaro, oggetti di valore, grano, salumi, uova ed altri generi; c) di avere depredato la stazione ferroviaria e le chiese: quella di pali di ferro e di bidoni di petrolio, queste di immagini sacre, di *ex-votis* e di oggetti destinati al culto; d) di avere tagliato i fili telefonici, telegrafici e della luce elettrica; di aver divelto i binari della ferrovia; demolito la sacrestia, gli altari; scassinata la porta del campanile; distrutte immagini sacre; e) di avere devastato i locali del Circolo monarchico, depredando e invadendo abitazioni private e loro adiacenze; f) di avere usato violenze e minaccie a vari sacerdoti per costringerli ad aprir loro chiese e campanile, e successivamente a tollerare gli atti criminosi che vi furono eseguiti.

Difficilmente si potrebbe trovare un rosario di capi d'imputazione più completo di questo. Vedremo al processo: frattanto non è male richiamare fin d'ora l'attenzione del pubblico italiano sull'andamento dei processi in corso.

A. RAGGHIANTI.

La sentenza pei fatti di Rimini

BOLOGNA, 22, ore 12.

Ieri sera, alle 23, dopo le arringhe degli avvocati si è avuta la sentenza per i fatti di Rimini che si discutevano davanti al Tribunale di Forlì. Secondo la sentenza il pubblicista Giannetto Ceroni è condannato a tre mesi di reclusione, Berni e Ascini a mesi due per ciascuno, Tosi e Leiti a giorni 45, Caserta a giorni 30.

Appena avvenuta la lettura della sentenza, che è stata accolta indifferentemente subito si è levato il P. M. il quale ha chiesto che seduta stante il Tribunale provvedesse contro l'imputato Ceroni perchè questi nella udienza di giovedì tacciò di falso il teste Migliori. Queste parole del P. M. provocano un violentissimo incidente. Egli è stato apostrofato violentemente dagli avvocati della difesa che hanno consigliato il Ceroni ad andarsene. Ed infatti questi ha abbandonato la sala e il Tribunale ha dovuto rinviare la causa ad altro giorno.

I particolari del delitto di Bronte

CATANIA, 21.

Ieri l'altro vi informai che in contrada Barile, in quel di Bronte, era stato rinvenuto un individuo ucciso a colpi di fucile. In seguito ad indagini praticate dalle autorità del luogo egli è stato identificato pel contadino Calanna Francesco del fu Antonino, di anni 47 da Tortorici.

Accanto al morto venne trovata una doppietta a retrocarica con un colpo già esploso. Quali autori e complici del delitto vennero arrestati i nominati Longhitano Giuseppe, del fu Vito, di anni 35, da Bronte e Miria Salvatore, caprai.

Il Longhitano, stretto dalle domande, fece la seguente confessione: « Mi trovavo insieme al compagno Miria sul muricciuolo che cinge il podere di Carmelo Saporito, in contrada Barile. Ad un tratto dei sassi venivano lanciati contro di noi dal castaldo Calanna, di guardia in quel fondo. Gli gridai che smettesse perchè non vi era alcuna ragione di provocare della gente che non faceva del male. Ma il Calanna continuò a prenderci di bersaglio. Il sangue mi montò alla testa; scavalcai il muro e mi lanciai contro il provocatore. Non l'avessi mai fatto: questi corse in casa e poco dopo uscì armato di fucile. Riuscì ad avvicinarlo e fra noi due si impegnò una colluttazione feroce, durante la quale il fucile esplodeva, colpendolo casualmente al petto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Oggi a Palazzo Braschi si è tenuto Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri, fuori dell'on. Grippo che è a Milano per le feste di quel politecnico.

Il Consiglio che, mentre andiamo in macchina, dura ancora — e sono già più di due ore che è riunito — si è finora animatamente occupato della situazione economica interna, e della necessità di provvedere alle provviste di grano e di altri generi essenziali.

Siccome poi siamo prossimi alla scadenza della moratoria, il Consiglio si è occupato dei provvedimenti relativi.

Dopo una esposizione dell'on. Martini, Ministro delle Colonie, sulla situazione nella Libia, nell'Eritrea e nella Somalia, il Consiglio ha scambiato alcune idee sulle linee fondamentali delle dichiarazioni che il Governo farà alla Camera.

L'on. Salandra

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha fatto ritorno iersera a Roma da Sorrento.

L'on Tittoni

Il nostro ambasciatore a Parigi, sen. Tittoni, che è stato ricevuto dal Re, ha conferito oggi col Presidente del Consiglio, on. Salandra.

L'on. Martini

Il Ministro delle colonie, on. Martini, è ritornato iersera da Monsummano.

Il gen. Ameglio partirà domani

Il generale Ameglio, che oggi ha un lungo colloquio col Ministro delle colonie on. Martini, prenderà con esso gli ultimi accordi, partirà domattina da Roma per Napoli, dove si tratterrà un paio di giorni. Quindi, col capitano Marozzi e col tenente Candeloro, suo ufficiale d'ordinanza, proseguirà per Siracusa, dove s'imbarcherà per Bengasi.

Il Governatore della Tripolitania

Si trova a Roma il nuovo Governatore della Tripolitania, generale Druetti.

Il generale Druetti, che ha avuto dei colloqui col Ministro delle colonie e col Ministro della guerra, partirà a giorni per Tripoli.

Il conte Arrivabene
Ministro d'Italia in Persia

Con odierno Reale decreto il conte Carlo Arrivabene Valenti Gonzaga è stato destinato a Teheran con credenziali di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Ambasciatore britannico presso il Vaticano?

PARIGI, 22.

Le Vingtième siècle di Le Havre pubblica:

« Apprendiamo che il Governo britannico ha deciso di inviare un Ambasciatore presso il Vaticano perchè vi rimanga accreditato durante tutto il periodo della guerra. Il Papa ha accettato la decisione del Ministero inglese. »

L'esportazione del riso

La Direzione Generale delle Gabelle ha inviato ai Direttori di dogana il seguente dispaccio per sospendere la emissione dei nulla osta per l'esportazione dei risi.

Essendo prossima la scadenza dei primi 10 giorni della concessione di esportazione dei risi, la prego disporre che non siano rilasciati altri nulla osta in attesa di istruzioni ministeriali.

Firmato: Direttore Generale Luccioli.

I tabacchi per l'Argentina

Presso il Ministero delle Finanze si è tenuta oggi l'asta per la concessione della esportazione e della vendita dei tabacchi lavorati italiani nella Repubblica dell'Argentina con privilegio di esclusività.

E' rimasta aggiudicataria la Compagnia Italo-Americana Società per azioni con capitale versato di L. 3.500.000 avente sede in Napoli la quale ha offerto l'aumento di un centesimo per ogni cento lire sull'importo dei prezzi della tariffa annessa al decreto ministeriale che stabilisce le modalità per l'appalto e si è impegnata di esportare durante il novennio la quantità minima di kg. 3.008.000 di tabacchi, superiore di kg. 608.000 alla base dell'asta.

Per l'esportazione italiana nell'Isola di Giava

L'Istituto italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia, mentre avvertono che il Governo delle Indie Olandesi ha permesso attualmente l'esportazione del riso di prima qualità, si pregiano di rendere noto agli interessati essere più specialmente a Batavia (Giava) sollecito e sicuro collocamento per i seguenti articoli: Latte sterilizzato e condensato, burro, margarina, cotone bianco e colorato, « kaki », flanelle di cotone lavorate a maglia.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio di segreteria dei due Istituti, alle Zattere.

Genova e Marsiglia
per i rifornimenti della Svizzera

La *Gazette de Lausanne* in questi giorni ha ripetutamente affermato che un grosso contrabbando destinato alla Germania passa dall'Italia continuamente attraverso la Svizzera con la connivenza del Governo italiano.

Questa accusa non avrebbe nemmeno bisogno di essere smentita perchè il Governo italiano non è venuto meno mai nella difficile situazione ai suoi doveri di neutro. Ma poichè la *Gazette de Lausanne* insiste sul passaggio di treni italiani da Genova alla frontiera svizzera, noi abbiamo chiesto in proposito informazioni a fonte autorevole, e ci è stato assicurato che, treni di viveri e generi d'alimentazione che provengono da Genova e passano attraverso il Gottardo sono destinati alla Svizzera, e trovano perfetto riscontro in quelli che provenienti da Marsiglia giungono a Ginevra, non essendo ammissibile che nè la Francia nè l'Italia vogliano condursi in modo da impedire i necessari normali rifornimenti alla Svizzera e tanto meno di affamarla.

Nella Regia Marina

I tenenti macchinisti Striano, Berio e Cutolo sono stati promossi capitani. — I sottotenenti macchinisti Girardi, Venturoli e Gastinelli sono stati promossi tenenti. — I seguenti primi macchinisti nel C. R. E. sono stati nominati sottotenenti macchinisti: Ferrari, Ceccatelli, Tavola.

Il genetliaco del Papa
Benedetto XV in S. Pietro

Benedetto XV ha dovuto derogare dalla tradizione finora seguita dai Papi di non festeggiare altro che ricorrenze inerenti al loro ministero di carattere religioso, per dare agio ai Circoli cattolici romani, specialmente giovanili, di dimostrargli, nella ricorrenza del suo genetliaco, tutta la loro devozione. Questa dimostrazione non era solo desiderata dall'elemento cattolico romano, ma era attesa in Vaticano. Benedetto XV dopo il suo avvento al trono pontificio non era mai sceso in S. Pietro. Volle — a causa della guerra — che la sua incoronazione si svolgesse alla Sistina. Sinora poi il Papa si è limitato a ricevimenti di rappresentanza. Una solenne dimostrazione popolare e specialmente del popolo di Roma, che ogni Pontefice aveva avuto in occasione della sua incoronazione (a quella di Pio X accorse, benchè a basilica chiusa, una folla enorme, e la ricerca dei biglietti per assistervi fu febbrile sino all'ultimo momento) era perciò venuta a mancare.

L'omaggio è completamente riuscito, e i circoli cattolici romani hanno fatto a Benedetto XV una dimostrazione fervida ed entusiastica del loro attaccamento e della loro devozione, omaggio che ha avuto anche una speciale significazione: quella della calorosa adesione dei Circoli stessi alle recenti direttive pontificie. E' noto che le Direzioni dei Circoli cattolici romani appartengono tutte alla tendenza liberaleggiante, o democratica cristiana, compresse sotto ogni aspetto da Pio X, e combattute dalla esigua ma potente schiera degli « integrali », ch'ebbero sotto il Pontefice defunto un dominio che terminò col rimanere in realtà nel campo delle accademiche affermazioni di dottrina e di pensiero e lasciò maturare un Conclave che doveva essere — come si previde, come fu e com'è — una positiva reazione liberale contro l'intransigenza piana.

* * *

Il Papa è sceso nella basilica michelangiolesca lasciando i suoi appartamenti alle 15. Accompagnato dalla sua Corte ha attraversato la Sala Ducale e Regia e per la scala di Costantino è entrato nella Basilica dalla Cappella del Sacramento, ove è stato ossequiato da una rappresentanza del Capitolo vaticano.

Dopo breve orazione alla Cappella del Sacramento, Benedetto XV si è recato, traversando la navata di destra nella Cappella della Pietà ove è salito in Sedia gestatoria ed ove si è formato il corteo che ha accompagnato il Pontefice, attraverso la navata centrale, sino all'altare della Confessione.

* * *

L'entrata di Benedetto XV in S. Pietro è stata preannunciata da squilli di tromba. Subito dopo, preceduto dal Corteo pontificio il Papa è apparso in sedia gestatoria e subito hanno echeggiato battimani ed evviva. Benedetto XV ergendosi sulla sedia ha benedetto ed ha fatto cenno di tacere.

Appena giunto alla Confessione a passo rapido si è diretto sul trono, sedendosi.

Il card. Pompilj, Vicario di Roma, ha letto un indirizzo di omaggio e di augurio.

Appena il cardinale ha terminato di parlare, il Papa facendo alcuni passi avanti ha così cominciato a parlare:

« *La vostra presenza in questo sacro tempio della cristianità è di per se stesso un attestato eloquente di fedeltà alla cattedra di Pietro ed il Cardinal Vicario, interprete dei vostri sentimenti ha ravvivato alla mia memoria la fede dei romani, che mai è venuta meno, nel suo omaggio verso il Papa.*

« *Questi sentimenti sono di figli verso il padre e che il padre ricambia con grande affetto e con profondo attaccamento a voi. Il Papa deve amore a tutti, ma qui in Roma egli è anche il vostro Vescovo. Deve quindi avere per i suoi figli di Roma, una speciale benevolenza ed affettuosità.*

« *Voi avete voluto salutare oggi pubblicamente nel giorno in cui sono sceso per la prima volta nel tempio di Pietro con una fervida dimostrazione, io vi ricordo le parole di S. Paolo che esaltava la fede dei vostri antichi padri per la fermezza e la vigoria. Rendiamo grazie al Signore perchè anche voi attestate che la Fede non è morta* ».

Benedetto XV fatta quindi con enfasi predicatoria una lunga dissertazione sulla essenza della Fede ha soggiunto:

« *Noi vogliamo che questa Fede si manifesti non solo entro questo tempio, ma anche fuori di qui, nelle vostre azioni ad essa ispirate, nel vostro sentimento famigliare e sociale per combattere contro il nemico dell'anima. C'è qualcuno fra voi certamente che si accontenta della sola teoria ed è male, perchè la fede di Cristo deve manifestarsi ovunque con orgoglio* ».

Il Papa ha concluso invocando la benedizione di Dio sui presenti e sui popoli perchè siano inspirati a sentimenti di pace, e su tutta la Cristianità.

Una calorosa dimostrazione ha seguito le ultime parole del Pontefice che si mostrava evidentemente lieto e soddisfatto.

Ha seguito il canto del *Te Deum*, solenne e grandioso nella immensità della basilica.

Allorchè il Papa è stato innalzato nella folla grida di evviva entusiastiche sono state ripetute durante il suo passaggio attraverso la navata centrale della basilica. Benedetto XV, benedicendo, ha fatto più volte cenno di tacere, ma inutilmente.

Alfine il tendone dell'altare della Pietà si è abbassato dietro la sedia gestatoria, togliendo alla folla la vista del Papa.

Nella basilica saranno state non meno di 15.000 persone.

Perchè il generale Porro chiese 600 milioni
La riorganizzazione dell'esercito era stata già concretata

TORINO, 22.

La « Stampa », sotto il titolo « Come e perchè il generale Porro ha chiesto 600 milioni » ha una interessante corrispondenza da Roma in cui stabilirebbe quella specie di antefatto che precedette la nota richiesta del generale Porro dei 600 milioni come condizione indeclinabile per l'accettazione del portafoglio.

« Il Ministero Salandra — scrive la « Stampa » — non credette di poter accogliere il piano di riforma del generale Porro ritenendolo soverchiamente grandioso e il Porro con gesto degno del suo alto carattere rifiutò il portafoglio. Ora è molto istruttivo conoscere come procedettero per l'appunto le cose, in quanto che il generale Porro giunse la mattina alla Capitale e nel pomeriggio dello stesso giorno egli avanzò le sue richieste dei 600 milioni, esponendo il piano dettagliato delle spese da sostenere ».

La « Stampa » si domanda come mai il generale Porro — appena toccato il suolo di Roma — aveva potuto formarsi un così fulmineo e dettagliato concetto della situazione e precisarlo in un elenco di opere e di spese corrispondenti. L'interesse della pubblicazione della « Stampa » sta appunto nella risposta che essa stessa dà:

« Il generale Porro aveva voluto innanzi tutto e prima di tutto assumere precise informazioni da chi era per la sua posizione l'uomo meglio in grado di dargliene, il capo dello Stato Maggiore. Il generale Pollio non fece altro che mostrare al collega un fascio di documenti nei quali era per esteso trascritto il piano completo della riorganizzazione dello esercito, documenti nei quali arma per arma, opera per opera, erano esposti gli stati attuali di consistenza e riforma relativa. Il piano suddetto non era rimasto allo stato di progetto nel Gabinetto del generale Pollio; ma bensì era stato deliberato col Ministero Giolitti e più precisamente era stato discusso, approvato e deciso di pieno accordo, dal Pollio con l'on. Giolitti, con l'on. Tedesco, allora Ministro del Tesoro, e col gen. Spingardi Ministro della Guerra.

« Se il Ministero Giolitti restava al potere, quindi, il Parlamento avrebbe avuto ben presto notizia del progetto Pollio e del sacrificio finanziario che si chiedeva dal Paese. Solo, però, per ragioni molto evidenti di opportunità parlamentare, si era stabilito che la forma della domanda sarebbe stata apparentemente attenuata. Anzichè di 600 milioni da coprirsi in otto anni, si era deciso di cominciare a chiederne 300 da spendersi in quattro anni.

« Il piano — di cui certo è larga traccia nei documenti ministeriali — era dunque maturato e pronto. Chiedendo al Parlamento l'autorizzazione alle spese, si sarebbe esposto il piano organico delle singole voci di spesa. Ottenuta l'autorizzazione si era persino deliberato di ricorrere a particolari operazioni di tesoro per compiere le opere in un lasso di tempo considerevolmente minore di quattro anni precisi. Quindi: visione sicura della necessità della difesa nazionale e mezzi adeguati per farvi fronte.

« Si deduce da ciò che l'accusa lanciata da qualche giornale contro il Ministero Giolitti — conchiude la « Stampa » dopo avere garantito l'autenticità di quanto scrive poichè poggiante su documenti scritti — di impreparazione militare, cade completamente perchè priva di contenuto.

« Noi non vogliamo certo seguire oggi quei quotidiani in polemiche che ci sembrano altamente inopportune, perchè, se un alto senso non ce lo vietasse, potremmo con ben maggiore base ritorcere l'accusa; perchè, invero, il piano del generale Pollio — accolto dal gen. Porro e già deliberato dal Ministero Giolitti — venne invece respinto dal Ministero attuale. Ma tutto ciò è inutile e vano; e si perde nel grande movimento di concordia nazionale che tutti deve unirci. E a questo movimento ho voluto cooperare con le odierne rivelazioni, le quali varranno, confido, a togliere dall'animo degli italiani ogni dubbio che uomini di Stato, quali quelli che formarono il Ministero Giolitti, abbiano mai posposto la necessità della difesa del paese ai piccoli calcoli di situazione parlamentare ».

Meritata onorificenza

Ci scrivono da Cerignola che con recente decreto il Direttore della locale Banca Cattolica, dott. Giovanni Mastantuoni, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

I componenti il Consiglio direttivo e gli impiegati del fiorente Istituto hanno offerto le meritate insegne al loro valoroso Direttore. Vivi rallegramenti.

Congresso degli Impiegati civili
provenienti dai sottufficiali

Stamane nella sala «Lazio» in via Farini, 3ª, si è inaugurato il I Congresso di categoria della Federazione impiegati civili provenienti dai sottufficiali dell'esercito e dell'armata, i quali dopo aver percorso dodici anni e più di servizio nell'esercito e nella marina per ottenere un umile impiego civile, reclamano ora la parificazione economica cogli altri impiegati della stessa categoria e di provenienza diversa, a parità di età e di anni di servizio resi allo Stato. Fra i numerosi rappresentanti intervenuti notiamo: dott. Fani per la Camera federale di Roma; Lorenzo Grasso, rappresentante delle Sezioni di Pisa e Portomaurizio; Angelo Sedda (Casale); Romano Violani (Forlì); Clemente Racchetti (Torino); Rodrigo Strum (Brescia); Gaetano Brindisi (Alessandria e Sciacca); Gualtiero Sabatini (Aversa); Attilio Riccioni (Perugia); Alfredo Miele (Fermo e Messina); Diego Marino (Cremona-S. Remo ed Alba); di Roma i signori Braccini, Monzo, Bonotti ed altri.

Hanno parlato i signori Michele Marinari per la Sezione di Roma, il signor Clemente Racchetti, il dott. Fani ed altri.

Si acclamano a presidenti i signori Antonio Mosca e Luigi Lattuca; a segretari Bartolomeo Pompilio, Ferdinando Capodieci e Calogero Battaglia.

Il signor Clemente Racchetti svolge la relazione morale e finanziaria che, dopo gli applauditi discorsi dei signori Giuseppe Bochicchio, Petrella e Bertocchi, viene approvata.

Quindi si riprende l'esame dello Statuto Federale illustrato dal signor Michele Santoro ed alla discussione partecipano numerosi congressisti.

I telegrammi per l'Oriente

L'Amministrazione telegrafica Serba partecipa che da oggi innanzi i telegrammi privati diretti od in transito per la Serbia saranno sottoposti alla censura e dovranno essere redatti unicamente in linguaggio chiaro in italiano, francese od inglese.

Detta Amministrazione dichiara inoltre che per i telegrammi di cui trattasi, fra i quali sono compresi anche quelli diretti in Rumania ed in Russia per via Zante-Salonicco-Nisch, non saranno accettati reclami nè accordati rimborsi per nessun motivo.

La polemica Mussolini-"Avanti!"

MILANO, 22.

Stamane il *Popolo d'Italia* pubblica un articolo di Mussolini intitolato « ad armi corte » in risposta alle pubblicazioni dell'*Avanti!*

Mussolini, a proposito della domanda insistente rivoltagli circa i fondi del *Popolo d'Italia*, tra l'altro scrive:

« Costantino Lazzari, il proletario del commercio, come egli si è sempre definito, sa bene che nessuna impresa sottopone tutti i suoi meccanismi interiori agli sguardi del pubblico profano. Nemmeno l'*Avanti!* organo di un partito, e non organo personale, lo ha fatto e lo può fare. Le relazioni ammannite ai socialisti nei congressi nazionali erano ad « usum delphini ». L'*Avanti!* ha i suoi piccoli e grandi segreti come qualsiasi impresa industriale. Non si è mai detto in un congresso, ad esempio, la cifra esatta della sua tiratura per non danneggiare gli affari della pubblicità. Ebbene io posso permettermi quel lusso che è inibito in simili industrie, provare, cioè, che nulla vi è d'immorale e scorretto o che mi diminuisca nella mia qualità di uomo e di socialista. Ma, per la reciprocità, voi dovete fare altrettanto: mettere in piazza gli affari della società editrice dell'*Avanti!*; esporre la « pratica », ad esempio, per cui il consigliere delegato della società è diventato ad un tratto assuntore della pubblicità, senza sentire qualche incompatibilità fra queste funzioni e la sua qualità di dirigente il partito, e adesso, di condirettore del giornale.

« Debbo continuare? Ogni ritorsione è legittima, quando qualcuno sta per assassinarmi; ma è a malincuore che io rimesto questa materia. Vedrò fin dove giungeranno. Ma, intanto, quei signori hanno trovato un capo di accusa che a loro sembra schiacciante: il capitale... borghese. *Eheu pudor!*.... Forse che esiste un capitale proletario? Il capitale non è forse, come avvertiva quel povero diavolo guerrafondaio di Carlo Marx, un plus-valore accumulato, cioè un furto continuato in danno del proletariato? Il capitale perderebbe dunque il suo carattere di « furto » a seconda di chi lo possiede. I « cuponcini » di rendita, le doti matrimoniali, i commerci dei timbri, la compra-vendita di terreni, di case, di merci, non costituirebbero più possesso e circolazione di capitali quando i possessori siano socialisti? Il capitale è borghese per definizione, anche se chi lo possiede e lo accumuli porta, accanto ai biglietti da mille... la tessera del partito socialista italiano. L'amministrazione dell'*Avanti!* che voleva occupare — nel mese del marzo scorso — tutta la quinta pagina del giornale con la relazione morale e finanziaria del famigerato *Banco di Roma*, non pensava, che si trattava di capitali... clericali?

« Ma basta. Non voglio soffocare. Un grido di liberazione prorompe dalla mia gola: Fà ciò che devi, avvenga che può! *Majora premunt!*... »

L'articolo termina infine con un aspro attacco a Scalarini, caricaturista dell'*Avanti!*

La morte dell'Arcivescovo di Salerno

SALERNO, 22.

E' morto stanotte, nella età di 85 anni, l'arcivescovo di Salerno, monsignor Valerio Laspro.

Mons. Laspro, che era il decano dei vescovi del mondo, presiedeva la diocesi di Salerno da oltre 30 anni. Egli era nato a Balvano, e prima di essere nominato arcivescovo di Salerno fu vescovo di Potenza e Matera, e la sua vita fu tutto un apostolato di carità.

Sotto l'impero dei Borboni mons. Laspro era luogotenente.

Salerno, che lo ricorda da sei lustri buono, pio, caritatevole, ne piange oggi amaramente la dipartita. Al palazzo arcivescovile è un continuo pellegrinaggio di autorità cittadine.

Il direttore artistico della "Scala", aggredito a Milano

MILANO, 22.

Il maestro cav. Vittorio Mingardi, direttore artistico della *Scala*, ieri, nei pressi della sua abitazione veniva improvvisamente aggredito e ferito al capo con un bastone da certo Cesare Pigotti.

Secondo quanto si dice l'aggressore, marito di una corista del nostro massimo teatro, si lamentava perchè la moglie sua non fosse stata compresa nell'elenco delle masse corali che presteranno servizio durante gli straordinari spettacoli a favore dei profughi belgi organizzati dall'Associazione lombarda dei giornalisti. Il Pigotti anche ieri si era recato dal cav. Mingardi a protestare; ma il direttore gli aveva osservato che si era attenuto all'elenco già prestabilito, d'accordo con i promotori dello spettacolo.

Le ferite riportate dal cav. Mingardi non sono per fortuna gravi; ma sono state dichiarate guaribili oltre i dieci giorni.

Contro l'aggressore è stata sporta regolare denunzia.

Commerciante milanese scomparso
200 mila lire di truffe?

MILANO, 22.

Nell'ambiente dei negozianti in granaglie di Milano era assai noto il commerciante in proprio e anche commissionario, Ottorino Corona. Costui era riuscito ad estendere le sue operazioni in un campo assai vasto, e perciò è stata vivissima l'impressione prodotta dalle voci che riferivano la sua misteriosa scomparsa. Coloro che avevano avuto con lui rapporti d'affari, ne fecero ricerche, ma con risultato negativo. Il Corona prima di scomparire aveva scritto ad un suo cognato commerciante, che era costretto ad assentarsi per riscuotere una grossa somma dovutagli da un cliente residente nell'Italia meridionale. La spiegazione non ha soddisfatto ed ha provocato dei dubbi, perchè alcune ditte controllando le operazioni da lui eseguite, hanno rilevato con sorpresa che è stata tradita la loro fiducia. Sembra che il Corona dopo aver falsificato delle cambiali per somme cospicue, le abbia girate a parecchie ditte una delle quali, la ditta Enrico Maestri, ha rotto gli indugi presentando denunzia alla procura del Re, in seguito alla quale denunzia è stato spiccato contro il Corona, mandato di cattura. Le voci che circolano sono assai gravi. Le ditte danneggiate pare che siano parecchie. La ditta Maestri avrebbe denunziato un danno, da sola, di 30 mila lire. Sembra però che il complesso delle truffe ascenda alla cifra di oltre 200 mila lire.

Evaso che si costituisce

LUCCA, 21.

Alcuni giorni or sono fuggivano dalle carceri di Pescia scavalcando, mediante due lenzuola annodate, il muro di cinta i due detenuti Gaetano Cavallani e Giordano Rosi che poco tempo ancora (crediamo una quindicina di giorni) avevano da scontare in quel carcere.

Dopo nove giorni di latitanza il Rosi si è costituito alla nostra questura, mentre il Cavallani è sempre uccel di bosco.

Uxoricida condannato a 20 anni di reclusione

VERONA, 22.

Dopo tre giorni di discussione è terminato il processo contro Marchi Luigi d'anni 28, possidente di S. Bonifacio svoltosi davanti alla nostra Corte d'Assise.

Il Marchi era imputato di omicidio. Nel pomeriggio del 14 maggio u. s. dopo una questione, il Marchi chiamava nella stanza da letto la moglie Antonioli Cesira e le sparava un colpo di rivoltella alla testa rendendola all'istante cadavere. Il Marchi si sparò un colpo, che lo ferì; poi si diede alla fuga per i campi.

Fu rincorso ed arrestato.

Durante l'istruttoria fu sottoposto ad una perizia medica. I periti conclusero con l'ammettere la semi-responsabilità.

Nel suo interrogatorio l'imputato si scolpò dicendo che era geloso. I testi però lo smentirono. Deposero inoltre sui continui maltrattamenti che il Marchi infliggeva alla moglie.

Dopo la splendida arringa del prof. avv. Peogo, i giurati, al loro verdetto, affermarono la responsabilità negando la premeditazione e la semi-responsabilità.

Il presidente lo condannò ad anni 20, mesi 1 di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale.

Un duello fra allievi della Scuola Militare

MODENA, 22.

Due sottufficiali allievi della Scuola militare — 2.o corpo — si sono stamane battuti alla sciabola in una villa vicina.

Uno dei duellanti è rimasto leggermente ferito ad un braccio.

Una cassaforte involata
in una stazione del Veronese

VERONA, 20.

Da Gozzo Veronese ci giunge notizia che l'altra sera dalla stazione ferroviaria di Roncanova venne da ignoti ladri asportata la cassa forte.

Il capostazione signor Deconcetto Luigi iersera chiudeva la porta della stazione, ma i ladri forzarono la porta penetrando nell'ufficio.

La cassaforte conteneva 136 lire e alcuni documenti contabili.

Il furto venne denunciato ai carabinieri, i quali iniziarono attive indagini per scoprire gli autori.

Un lampadario di due quintali
caduto nella cattedrale di Cuneo

TORINO, 22

Ieri mattina a Cuneo mentre nella cattedrale si celebrava la messa grande, un lampadario elettrico appeso mediante catene alla cupola centrale, piombava da un'altezza di circa 15 metri andando ad infrangersi sul pavimento. Il fracasso fu enorme e si può immaginare lo spavento dei fedeli, nessuno dei quali, per fortuna, trovavasi in quell'istante sotto il lampadario.

Non si ha dunque a deplorare alcuna disgrazia di persone. Il lampadario grandissimo, del peso di circa due quintali, ha prodotto nel pavimento in marmo, un foro del diametro di una trentina di centimetri che si sprofonda fino a raggiungere una delle antiche tombe sottostanti.

Umberto Silvagni è stato assolto

LIONE, 22.

Umberto Silvagni che era accusato di spionaggio in Francia e la signora Doué accusata di complicità sono comparsi oggi davanti al Consiglio di guerra del 14.o corpo d'armata. Il Silvagni era stato arrestato, come è noto, su denuncia di una demi-mondaine *di Nizza. Alla udienza questa mantenne la sua denuncia. Il Silvagni protestò energicamente contro l'accusa mossagli, professandosi sicero amico della Francia. Il deputato italiano Comandini ha deposto in favore dell'accusato. Dopo una breve deliberazione il Consiglio di guerra ha emesso verdetto di assoluzione per il Silvagni e per la signora Doué. Poco pubblico assisteva all'udienza.*

L'esportazione del thè proibita

PARIGI, 22.

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica: Il Governo inglese ha deciso di proibire l'esportazione del tè.

Ultime di Cronaca

L'"Andrea Chenier" senza "Marsigliese"
(Dialogo fra due coristi dell'Adriano)

All'*Adriano*, oggi, è stato provato per l'ultima volta l'*Andrea Chenier* che deve andare in scena domani sera.

Al termine della prova, tra i coristi che uscivano dal teatro, è nata una curiosa discussione che un tale ha udita ed è venuto a riferirci.

La discussione verteva sulla « Marsigliese », che, com'è noto, al quarto atto dell'opera un rivoluzionario canta nel salire al patibolo. Orbene, sembra che alle prove il rivoluzionario abbia asceso il patibolo silenziosamente, senza consolarsi col canto dell'inno di Rouget de l'Isle.

— Curiosa! — diceva un corista. — Perchè la « Marsigliese » è stata soppressa?

— Te lo dico io — ha risposto un altro. — Perchè la questura, sempre timorosa di incidenti, l'ha proibita.

— Ma se la suonano anche gli organetti per le strade! E incidenti non nascono per questo...

— Che cosa vuoi! A teatro è un'altra cosa!

— E' la stessa cosa, invece. E poi, se la « Marsigliese » fa parte dell'*Andrea Chenier*, senza la « Marsigliese » l'*Andrea Chenier* non è più l'*Andrea Chenier*. La Questura ha fatto malissimo a proibire la « Marsigliese ». *E' una vera bojeria!*

A questo punto un altro corista, che sembrava bene informato, è intervenuto: — Vi dirò io come è andata la cosa: non che la Questura abbia proibita la « Marsigliese », ma è invece che la Questura ha pregato l'autore di toglierla per questa volta dal suo spartito...

— Se non è zuppa è pan bagnato!

L'arresto di un avvocato

Gli agenti della squadra investigativa hanno oggi tratto in arresto al Corso Umberto I l'avv. Antonio Pescanti perchè colpito da mandato di cattura dell'ufficio del giudice istruttore per furto qualificato, associazione a delinquere e contravvenzione al giuoco d'azzardo.

L'avv. Pescanti, di Avezzano, è conosciutissimo, specialmente nel mondo dei giuocatori frequentatori di bische e di campi di corse.

Bollettino meteorologico

Probabilità: Regioni settentrionali venti forti primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie nevicate; temperatura diminuita. Regioni appenniniche venti forti intorno tramontana, cielo nuvoloso pioggie, nevicate, temperatura stazionaria. Versante adriatico venti forti intorno levante, basse regioni, del primo quadrante altrove, cielo nuvoloso pioggie specie medie regioni, temperatura stazionaria, mare agitato. Versante tirrenico venti molto forti intorno libeccio basse regioni, del secondo sulle medie, del primo sulle alte, cielo nuvoloso pioggie temporalesche, temperatura diminuita, mare grosso. Versante ionico venti molto forti intorno sud, cielo nuvoloso, pioggie qua e là temporalesche, temperatura diminuita, mare agitato. Coste libiche venti forti ancora occidentali, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 751.0 — Termom. centigr. mass. 15,2; minima 8,8 — Umidità relativa 84 assoluta 9,61 — Vento a mezzodì N — Stato del cielo coperto.

Lunedì, 23 novembre: S. Felicita — Levata del sole ore 7,9; tramonta ore 16,42 — La luna nasce ore 12,30; tramonta ore 22,48 — P. Q. il 24 — Ave Maria ore 17.

Provincia Romana

Civitavecchia

REMISSIONE DI QUERELA

Ieri al nostro tribunale si doveva discutere la causa di querela per ingiuria e diffamazione, a mezzo della stampa, intentata dal comm. Tommaso Alibrandi contro il signor Vallarino, direttore, in tempo delle ultime elezioni commerciali di un giornale d'occasione locale.

Essendosi il pretore dichiarato incompetente la causa venne rimandata al giudizio del tribunale; e stamane doveva svolgersi tale processo: ma, essendosi interposte autorevoli persone, il signor Vallarino rilasciò una dichiarazione, con la quale dice che l'articolo da lui in seguito scritto e riguardante il comm. Alibrandi, ebbe unicamente carattere e scopo di polemica elettorale, e certamente non lo avrebbe scritto all'infuori di tale periodo. Non ha mai, come privato e come pubblicista, avuto occasione di criticare l'atteggiamento del comm. Alibrandi quale privato. Dichiara inoltre lealmente di non avere avuto intenzione di ingiuriarlo e di diffamarlo, e riconosce che il comm. Alibrandi non è capace di sorprendere la buona fede di alcuno. Il comm. Alibrandi prende atto di questa dichiarazione, e dichiara alla sua volta di desistere dalla querela da lui sporta. Il signor Vallarino ed il tipografo sig. Arci (contro del quale però l'Alibrandi non si era querelato) accettano la remissione della querela; ed il tribunale in seguito a ciò emette sentenza per quale le spese del giudizio saranno pagate a metà fra l'Alibrandi ed il Vallarino.

Il comm. Alibrandi, costituitosi parte civile, è stato assistito dagli avv. on. Veroni e Renato Montanucci; il signor Vallarino dagli avv. Cartasegna e Spezzano.

E' stato appreso con vivo compiacimento che il comm. Alibrandi è stato convalidato a consigliere provinciale del nostro Mandamento, con 40 voti. E' questa un'altra soddisfazione delle quali giustamente l'egregio nostro concittadino può andare orgoglioso.

Velletri

CANTINA SOCIALE

Corre voce che il signor Ludovico Lombardozzi intelligente e solerte direttore della locale e fiorente sede del Banco Roma venga presto trasferito nella Capitale, specialmente perchè, note le sue singolari attitudini amministrative, gli si vorrebbe affidare la direzione contabile di una grande Casa cinematografica.

Se vera la notizia verrebbe appresa con grande rincrescimento dalla cittadinanza, che tanto stima il Lombardozzi, al quale si deve, tra l'altro, in grandissima parte, il rifiorire di questa Cantina Sociale.

Tale istituzione, fondata da lungo tempo, ebbe, durante un certo periodo, vita florida, ma poi fu travolta da una lunga serie di peripezie che ne minacciarono la esistenza.

Per fortuna, dei volenterosi cittadini, animati dal proposito di salvare, con l'utile istituzione, la pubblica fiducia nelle associazioni cooperative, affidarono, con felice intuito di scelta la liquidazione della Cantina Sociale e la ricostituzione di essa al signor Ludovico Lombardozzi, che ha ora il merito di averla salvata ed avviata ad un sicuro e prospero avvenire.

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Presenti 26 consiglieri si è adunato il Consiglio comunale. Presiedeva il sindaco conte Savini.

Prima d'iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, l'assessore cav. Rispoli commemora il defunto N. U. cav. Luigi Cristofori, tessendo gli elogi della sua vita e additandolo benefattore esemplare per le sue grandi e molteplici elargizioni. Si associa ad esso l'avv. Panatta e insieme ad altri propongono al consiglio di mandare alla famiglia del defunto benefattore, una lettera di ringraziamento per il legato da esso disposto a favore della Biblioteca comunale. Il Consiglio approva.

Quindi il sindaco conte Savini commemora con parole molto patriottiche il compianto giovane concittadino tenente Venanzi Silvestro morto eroicamente negli ultimi scontri avvenuti in Libia. Commemora pure la morte del dott. Costantino Severa che per circa quarant'anni ha prestato lodevolmente la sua opera di sanitario condotto del nostro Comune.

Il sindaco dà poi lettura di una interpellanza diretta alla Giunta dai consiglieri Narini, Serafini e Berretta per conoscere quali provvedimenti abbia preso la Giunta circa il rincaro dei viveri. Il sindaco risponde che la Giunta ha provveduto a che il grano non venga a mancare alla cittadinanza viterbese, fino al giugno prossimo, avendone molti proprietari messo a disposizione del Comune 8000 quintali e di aver provveduto a molti lavori in modo che la classe operaia possa risentire minori conseguenze per la crisi del rincaro dei viveri. Il consigliere Marini e i consiglieri Panatta e Sansoni non sono soddisfatti del provvedimento preso ora dalla Giunta, riguardo al grano poichè lo ritengono tardivo, dicendo che il municipio doveva fare l'acquisto di uno stock di grano al raccolto, quando poteva aversi a buone condizioni. Essi portano per esempio l'operato del Municipio di Roma.

Il sindaco risponde che per fare l'acquisto del grano occorrevano dei fondi che al municipio mancavano adducendo inoltre molte e molte altre ragioni.

Parlano pure l'assessore Battaglia ed il consigliere Polidori, ma siccome la discussione prende proporzioni un po' lunghe, il sindaco la chiude rassicurando che la Giunta provvederà nei limiti del possibile. Altra interpellanza è stata fatta dal consigliere Battigalli riguardante la luce elettrica.

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno:

1. Viene accettato il legato disposto a favore della biblioteca comunale dal defunto N. U. cav. Luigi Cristofori.
2. Vengono approvati in 2.a lettura i mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti di L. 1.200 e di L. 47.500 per la riduzione del fabbricato dell'Assunta; di L. 63.000 per l'acquedotto Quercialbella.
3. E' stata approvata la concessione alla sig.ra Cavalieri di costruire un locale addossato ad un fabbricato comunale.
4. Approvato il ricorso al Re circa il supplemento di dote teatrale pagata nel 1912.
5. Approvati i provvedimenti per l'appalto dei lavori di riduzione del fabbricato ex-convento di S. Caterina.
6. Si approva l'adesione del comune al Consorzio provinciale delle Cattedre Ambulanti di agricoltura ed il concorso di L. 500 annue.
7. Approvata l'adesione del Consorzio pel mantenimento della strada Montefiascone-Celleno col concorso di L. 160 annue.
8. Sono stati nominati revisori dei conti per l'esercizio 1914 i consiglieri rag. Serafini, Battigalli e Berretta.

Al sig. Italo Ballarini è stata meritatamente concessa la stabilità al posto di segretario capo del Comune di Viterbo.

IL CONCERTO COMUNALE

Nel bilancio preventivo 1915 l'Amministrazione comunale ha aumentato di cinquemila lire lo stanziamento per le spese del concerto dei vigili e degli scopini pubblici. Pur ritenendo che un maggiore assegnamento fosse necessario, dobbiamo credere che la risoluzione del problema sia assai difficile se non si penserà seriamente alla scuola per la formazione degli allievi, elementi indispensabili per la permanente e complessiva integrazione dell'insieme bandistico. Infatti è ovvio constatare come l'opera del direttore del concerto sia pressochè inutile se, oltre alla istruzione generale, non sia rivolta anche alla istruzione degli allievi che possano surrogare le eventuali mancanze per motivi diversi. Per le deficienze appunto di molti concertisti in quest'anno i pubblici servizi sono stati ridotti ad un numero meschino da far ritenere quasi inutile il relativo stanziamento in bilancio.

Si aumenti dunque la spesa necessaria ma si pensi alla istituzione di una scuola allievi da affidarsi al direttore del concerto ed in tal modo si provvederà affinchè i pubblici servizi musicali che costituiscono certamente un numero importante di educazione popolare abbiano quel sistema di permanenza e di continuità giustamente reclamati dal non leggero gravame che sopporta il bilancio cittadino. E non sarà neppure superfluo un generale riordinamento e più efficace, una maggiore sorveglianza da parte del Comune che deve necessariamente esigere che alle spese corrispondano soddisfacenti risultati nell'interesse dell'utile e del decoro cittadino.

CORTE DI ASSISE

Innanzi questa Corte di Assise si è discussa la causa contro Catena Emilio di Giovanni di anni 26, industriale da Bassano in Teverina, imputato di avere la sera del 12 giugno 1914, in Bassano in Teverina, con intenzione di uccidere esploso un colpo di rivoltella contro Eugenio Canestri cagionandogli la morte, avvenuta quasi istantaneamente.

La Corte accogliendo l'istanza della difesa ha rinviato la causa per esaminare lo stato mentale dell'imputato Catena Emilio, ordinando che sia tradotto al Manicomio di Perugia e sottoposto allo esame del prof. Agostini.

Anzio

VIOLENTA TEMPESTA

Quest'oggi verso le ore 11 una violenta libecciata si è scatenata sulla nostra bella riviera.

Le nostre *paranzelle* che si trovavano alla pesca hanno passato serio pericolo, ma dopo disperati sforzi sono rientrate in porto con grave avarie.

La bellissima passeggiata nella Riviera Zanardelli è quasi completamente distrutta. Gli alberi che ornavano il bellissimo viale sono stati in maggior parte divelti. Tutte le piccole imbarcazioni che erano sulla spiaggia si sono dovute portare sopra le banchine.

I marosi hanno completamente spazzato i due cantieri dei *calafati* Fratelli Gallinari, mandando in frantumi i due grandi casotti che servivano da officine.

Le autorità municipali accorse subito sul luogo hanno assistito al triste spettacolo di devastazione; quindi inviavano due telegrammi, uno al Ministero dei Lavori Pubblici e l'altro al Genio Civile.

Se il mare non calma nella notte metterà in serio pericolo anche gli eleganti villini che fanno bella corona alla Riviera Zanardelli.

Questi continui disastri potranno essere eliminati soltanto col prolungamento dell'attuale porto Innocenziano.

Quando incominceranno i lavori promessi?

LA PARTENZA DEL SINDACO

Le dimissioni date giorni sono del nostro sindaco cav. Mencacci, non sono state accettate dal Consiglio comunale. Al cav. Mencacci vennero dati tre mesi di congedo, dovendosi recare in Roma per una non facile operazione.

Oggi, difatti, col treno che parte da Anzio alle 13,34 il Sindaco partiva alla volta della capitale per sottoporsi alle cure di un distintissimo primario.

La direzione dell'Amministrazione comunale ora e affidata nelle mani del nostro concittadino sig. Paolo Sportello.

Castel Gandolfo

FURTO CON SCASSO

La scorsa notte ignoti ladri, penetrati nel giardino del Ristorante Pagnanelli, hanno cominciato col forzare, mediante un paletto, un'inferriata che dà alla cucina ed alla dispensa.

Entrati hanno scassinati due cassetti del banco nulla rinvenendo; infine hanno forzato la porta della cantina.

Il bottino consiste: in 12 bottiglie di vermouth, 32 uova ed una crostata. Dai resti si vede che i ladri, forse per rifarsi della fatica, han bevuto diverse uova ed una bottiglia di cognac.

Il solerte maresciallo Sella comandante la stazione ha iniziato attivissime indagini.

Tivoli

I PADIGLIONI SCOLASTICI

Il ministro della P. I. d'accordo con il collega dei LL. PP. ha mandato a chiedere al nostro ispettore quale è il paese della sua giurisdizione che ha però bisogno di nuove aule scolastiche.

E' superfluo dire che il prof. Bianchini ha risposto sollecitamente a Tivoli.

Difatti l'angustia dei locali nei nostri istituti scolastici è tale che il prof. Desideri assessore della P. I. deve scervellarsi continuamente per trovare qualche aula nuova necessaria a contenere il numero stragrande degli alunni delle scuole primarie.

Speriamo che presto si concedano i fondi occorrenti per la costruzione dei padiglioni scolastici. Abbiamo già detto altra volta che in Tivoli v'ha della disoccupazione. Perchè dunque con nuove opere edilizie non si procura lavoro a tanti operai disoccupati? Si attendono per provvedere i comizi di piazza con tutte le loro conseguenze chiassose?

Uditori giudiziari

E' aperto un concorso a n. 100 posti di uditore giudiziario. Le domande devono essere presentate al Procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione il candidato dimora, entro il 31 dicembre 1914.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

107 — Appendice della "Tribuna" — 107

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Il cane, che non aveva mai lasciato con gli occhi il suo giovane padrone, saltò, sentendo il suo nome, ad accarezzarlo come per attestare la verità delle sue parole.

— E « Berlicche » voleva bene al cattivo signore?

— Oh! no, gli abbaiava dietro.

— Come dietro al conte Gaetano — disse Rosetta: — tutte le volte che lo vede gli mostra i denti.

— Di che colore erano i capelli di quel brutto signore? — riprese il marchese.

— Aveva capelli e barba neri come il lucido.

— O come la tintura? — osservò il marchese.

— Perchè dite così, padrino? — domandò Beatrice.

— Perchè non vi è nulla di più facile che tingere in nero una barba e dei capelli biondi.

La viscontessa restò scossa.

« Oh! — pensava — se io avessi calunniato Eriberto? Oh! se il suo ricordo potesse essermi ancora dolce! Oh! se per un'infernale abilità mi si avesse mentito! e tutto fosse falso contro me e il mio povero marito che dorme laggiù il suo ultimo sonno non potendo difendersi! »

Il signor di Charancenay continuò ad interrogare il piccolo Pietro il quale non seppe dire come fosse stato trasportato a Montigny, e abbondò invece in dettagli sulla sua vita presso la zia « Guigne », per lui sì buona e premurosa, piena di tutte le attenzioni e di tutte le cure.

— Sì, mi ama più della sua piccola casa la zia « Guigne », più di tutto! Ed avrebbe grande dolore di non più vedermi tutti i giorni! Quando io sono partito pensavo già di farla poi venire qui con noi quando vi avessi trovati.

— Oh, sì, sarà facile — disse la zia Rosetta — se ella ama tanto il bestiame, si potrebbe alloggiarla nel padiglione della marchesa, ed affidarle la cura dei pollai.

— Ma dimmi, piccino, perchè sei partito così improvvisamente, e come hai saputo ritornare a Marly?

Il fanciullo riprese nel suo linguaggio semplice ed ingenuo la narrazione della sua odissea, inorgoglendo il marchese, fiero di un simile rampollo, ma quando arrivò a parlare dell'incontro e delle vicende con Ti-Lao ed il capitano, la madre e Rosetta si meravigliarono di non comprendere più nulla.

— Comprendo io, se non comprendete voi — disse il marchese sorridente. — Sì, io conosco il capitano... E' il mio nuovo segretario: un ufficiale dei più distinti che in seguito ad una ferita ricevuta in guerra al Tonchino, fu lasciato per morto, ed è stato colpito di amnesia... Ritornava in Francia senza risorse con un suo boy Annamita quando incontrò il nostro Pieruccio..., perchè io riconosco in lui il ragazzo che m'ha descritto, e ch'egli aveva perduto, e che sarà contento di ritrovare.

— Il mio capitano è qui? Voglio vederlo — disse il piccolo Pietro. — Oh, mamma, andiamo a ringraziarlo.

— Lo troverete in biblioteca. Va anche tu Beatrice, Gioia Mia... Tu puoi e tu devi.

✦ ✦ ✦

Eriberto era là, immerso nei suoi pensieri, quando il bambino gli corse incontro e gli si gettò al collo, folle di gioia:

— Oh, sei tu, mio Pietro, sei tu, figlio mio!

E copriva di baci la testolina bruna.

Beatrice s'era fermata in mezzo alla sala, attonita alla vista dello sconosciuto, che copriva il suo Pietro di baci chiamandolo « figlio mio », in preda alla più grande emozione, e la di cui voce portava un turbamento strano. Lo fissò e quando i loro occhi s'incontrarono:

— Eriberto! — gridò. — Oh! tu che ho tanto pianto per morto!

— Sono stato creduto morto, in un'imboscata, e solo dopo mille pene e sofferenze ho potuto rivedere il mio paese.

— Eriberto — diss'ella riguardando ardentemente suo marito. — Non sei stato tu a rubarmi il bambino?!

E le sue parole svelavano tutta la sicurezza che quel delitto non poteva esser stato compiuto da lui.

— Non sono stato io, cara. Hai potuto accusarmi?

— Oh perdonami... ho creduto!

Si serrarono forte l'una nelle braccia dell'altro e si riguardarono e si baciarono.

— Gioia mia!

— Eriberto... Un'ombra vela la mia ebbrezza!... Il rimorso!

— Quale rimorso puoi avere, tu, la migliore delle donne, la più affezionata delle madri!

— Ahimè!... Sono due volte colpevole verso di te! Prima per averti sospettato; poi per essermi fidanzata a tuo cugino.

— No io non ti accuso... Per sospettare di me e per deciderti a questo matrimonio devi aver avute delle ragioni che non conosco, ma che devono esserti parse buone.

— Oh, Eriberto, tu vali più di me! Davanti all'evidenza, ho dubitato di te, e tu non dubiti nemmeno davanti al fatto compiuto.

— Non dubito... Sono certo che sei stata vittima di un'infernale macchinazione.

Ah! è una storia lunga e dolorosa.

— Racconta, cara mia.

Seduti sopra un divano si scambiarono fra mille baci appassionati le confidenze del passo doloroso, e Beatrice raccontò tutto ciò che aveva visto e inteso presso i Don Chisciotti di Parigi, di cui rivelò l'assistenza a Eriberto.

— Sarebbe incredibile se io non conoscessi l'audacia orribile di mio cugino.

— Come? tu pensi che c'entri Gaetano?

— Sono certo.

— E' lui che mi ha condotta da loro.

— E' lui che ha create tutte le nostre disgrazie... Mi credeva morto nel Tonchino, ed aveva delle buone ragioni per crederlo, poichè lui stesso ha cercato di farmi ammazzare sotto ai suoi occhi. Poi è partito portandomi via tutte le mie carte, dopo aver gettato in fondo ad un lago una testa che credeva la mia.

— Dio mio, è possibile?... Un delitto si atroce!

— Poi certo sarà andato dai Don Chisciotte di Parigi, truccato a mia imaginazione e servendosi delle mie carte, per ottenere il rapimento del Piccolo Pietro.

Ecco, l'orribile macchinazione che io sospetto!

— E, c'è mancato poco ch'io sposassi quel mostro!

Ancora qualche giorno ed un ostacolo insormontabile ci avrebbe separati, e non avrei mai più osato comparirti davanti.

— Oh! quale inferno abbiamo patito per colpa di quell'infame! Ma dimmi come ha potuto ottenere il tuo consenso dal momento che tu non provavi per lui alcuna sorte di affezione?

— Diceva d'amarmi al punto di ammazzarsi s'io l'avessi respinto, allora ho temuto per mio padrino l'emozione d'un nuovo dramma. Poi mi promise di trovarmi il bambino... Per questa suprema gioia io ho consentito.

Essi uscivano in fine da un incubo atroce e ne assaporavano pienamente la liberazione. Una gioia suprema, sovrumana era nei loro cuori che compensava le annate d'assenza in cui avevan creduto il loro amore spezzato per sempre.

Già la speranza dipingeva col suo pennello magico una scena radiosa d'avvenire in cui i loro occhi si sarebbero posati sopra le consolanti prospettive della felicità definitivamente riconquistata.

I due sposi toccavano al colmo della felicità; un meraviglioso cantico d'amore vibrava nella loro anima; e questo canto divino l'ascoltavano cuore contro cuore, labbra contro labbra, frementi, deliziosamente commossi.

Passarono tutto il resto della giornata nell'osservatorio dove pranzarono.

Verso sera Béju e Ti-Lao vennero per novelle presso d'Eriberto; montarono e la loro gioia scoppiò rivedendo il Piccolo Pietro.

Poco mancò che Béju non diventasse folle, di gioia, stavolta.

(Continua).